

# JAZZINE

LA RIVISTA DEL  
37° FESTIVAL  
INTERNAZIONALE  
JAZZ IN SARDEGNA

ANNO XIV  
VOLUME 1  
OTTOBRE 2019

**JAZZIN'**  
**SARDEGNA**  
THE FINEST IN JAZZ SINCE 1980

**EJE** EUROPEAN  
**JAZZ EXPO**  
INTERNATIONAL TALENT SHOWCASE

XXXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE  
30 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 2019  
CAGLIARI - TEATRO MASSIMO  
6 GIORNI • 5 PALCHI • 30 EVENTI



ALBERTO RODRIGUEZ

## "RIAPRIRÒ L'ANFITEATRO E IL PARCO DELLA MUSICA"

di Donatella Percivale

Il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu ha le idee molto chiare sul futuro degli spazi culturali in città. E promette: nascerà la Piazza della Cultura. PAG. 8

## "E COSÌ HO REGALATO GLI DEI"

Una graphic novel dedicata ad **Alberto Rodriguez**  
di Nico Vassallo

Si ispira all'indimenticato critico e intellettuale, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anno dalla scomparsa, la prima puntata di un racconto ancora tutto da scrivere. PAG. 15

## NINA CONTINI MELIS

I grandi del jazz internazionale e la prima edizione Jazz in Sardegna 1983 raccontati dagli scatti di una grande fotografa ineluttabilmente innamorata dell'isola.

E di Marcello Melis, suo marito. PAG. 4

## COUPE LES SOUVENIRS!

di Massimo Palmas

EDITORIALE

Improvvisamente il garbato ma perentorio invito di Aldo Romano interrompe la digressione in corso tra me e Filippo Bianchi, che durava da quasi un'ora sulle ali della memoria di 40 anni di comuni esperienze jazz.

Il grande artista e poeta del drumming aveva solide ragioni per farlo: ci segnalava infatti che il maitre del ristorante si era stancato di sentire le nostre chiacchiere e minacciava di chiudere la cucina, qualora non avessimo ordinato.

Benchè generato da istinto primordiale, l'invito ci parve comunque intriso di saggezza: quale altro "motto" poteva infatti risultare più consono alla personalità di un'artista che a 80 anni mantiene perennemente

lo sguardo rivolto al futuro, non trovando il tempo di guardarsi indietro?

Forse nessun altro. Ed è stato quindi naturale annoverarlo tra gli aforismi celebri dei grandi pensatori, dei quali peraltro Filippo Bianchi è sempre stato avido collezionista, avendoci costruito persino una bellissima mostra "101 Microlezioni di Jazz", che presto dovrà quindi essere implementata.

Il prezioso ammonimento di Aldo Romano ci aiuterà – forse – a scansare le insidie insite in ogni evento celebrativo e ad affrontare meglio l'anniversario del ventesimo anno senza Alberto Rodriguez.

In passato abbiamo raccolto in un libro ("La Musica dell'Anima" di Giuseppe Podda e Cristina Scano Ro-

driguez) i suoi principali scritti e le testimonianze di tanti autorevoli intellettuali, colleghi e amici. Un libro bello e carico d'affetto e rimpianto. Ricco di articoli, saggi, foto e aneddoti straordinariamente interessanti che uscivano in continuazione dal magico cilindro del suo "maestro" di giornalismo Giuseppe Podda.

Tuttavia, già da allora avevamo la netta sensazione che tutto questo non sarebbe stato sufficiente a raccontare degnamente ciò che lui è stato. Perché era chiaro ed evidente che gli abiti del grande giornalista e del brillante critico di jazz gli stavano davvero molto stretti. Ciò che per molti suoi colleghi costituiva il massimo traguardo cui aspirare, era per lui un semplice punto di partenza. (CONTINUA A PAG.12)



Alberto Rodriguez intervista lo sceneggiatore Franco Solinas (foto Nina Contini Melis)

**Alberto Rodriguez**, indimenticato mentore di **Jazz in Sardegna**, e maestro per molti di noi, l'11 agosto del 1999 decise di lasciarci definitivamente scegliendo l'ora dell'eclissi di sole, come si conviene ai più grandi che abbandonano la scena. Certamente, qualche autorità superiore aveva deciso per lui, perché Alberto non avrebbe gradito troppe solennità. Contrariamente a quanto si crede, questo grande e affascinante comunicatore capace come pochi di padroneggiare la scena, in realtà la ribalta non l'amava per nulla.

Jazz in Sardegna 1983 - Alberto Rodriguez nella sala stampa allestita all'Anfiteatro a colloquio con Franco Fayenz de Il Giornale, Paolo Padula di Radio 2, Daniel Soutif di Jazz Magazine e Libération (foto Nina Contini Melis)



Regista molto più che attore, creava palcoscenici perché altri potessero divenire attori, talora inconsapevoli, di un suo lucido disegno: quello di modernizzare la Sardegna e di favorirne l'incedere da protagonista nel mondo globale. E lo faceva nell'unico modo che valutava essere alla nostra portata: l'investimento in cultura e intelligenza.

Tutte le sue azioni, nella vita privata e in quella professionale, sono state indirizzate verso questo obiettivo, perseguito con un'attività instancabile di pubbliche relazioni volta a raccogliere e interfacciare le menti più eterogenee, in ogni campo dell'arte e della conoscenza. Un'attività che ha implicato anche tanta "mondanità" e che ha potuto esercitare in maniera ancora più incisiva grazie all'apporto e alla complicità dalla moglie Cristina.

**Alberto Rodriguez** e **Cristina Scano** hanno formato una coppia ineguagliabile del panorama culturale isolano, capace di esprimere insieme ironia intelligente, umanità e bellezza. Un rapporto di assoluta parità, nel quale Cristina emergeva per charme e temperamento: abile e lucida nell'organizzazione, semplicemente fantastica nelle relazioni sociali. Capacità innate che hanno potuto esprimersi anche nei molti anni in cui è stata responsabile delle relazioni esterne di Jazz in Sardegna.

Il suo ruolo è stato fondamentale nella vita e nelle utopie di Alberto, e attribuirgli l'importanza che merita consente di tratteggiare meglio questa figura di intellettuale poliedrico e avido di novità, i cui meriti vanno ben oltre la sfera artistica e musicale.

## REGISTA E PALADINO DELL'INNOVAZIONE

"La Sardegna, al centro del Mediterraneo... e quindi al centro del mondo", "... affermare il primato dell'intelligenza e dell'invenzione", "...investire in cultura per annullare il gap dell'isolamento geografico".

Erano questi i grandi "refrain" che Alberto Rodriguez, amante del paradosso, enunciava con immaginifica efficacia, e che grazie al sapiente dosaggio di autoironia, non assumevano mai un sapore autoreferenziale, assurgendo al rango di un vero e proprio progetto culturale e politico.

Questo giovane e brillante intellettuale, poco più che trentenne, già dalla fine degli anni Settanta, in una Sardegna ancora tramortita dal fallimento dell'industrializzazione, indicò lucidamente quella che tuttora viene individuata come probabile unica strada da percorrere per riscattare l'Isola da una condizione di subalternità: **l'investimento in cultura e intelligenza.**



Alberto Rodriguez intervista l'attore Amedeo Nazzari (foto Nina Contini Melis)

# ALBERTO RODRIGUEZ

UN INTELLETTUALE CHE GUARDAVA AL FUTURO *di Massimo Palmas*



Una vera e propria missione che lo ha visto impegnato in maniera quasi “militante” in tutto il suo percorso intellettuale e professionale.

Al servizio della quale ha posto tutte le sue straordinarie capacità, a partire da quelle che lo avevano consacrato giornalista di razza. Era in possesso infatti di una dote, prerogativa esclusiva dei grandi giornalisti, di raccontare storie e proporre nuove strategie facendo parlare gli altri. Più regista che attore, appunto.

Così è stato quando da giovane reporter, intervistava senza alcun timore e con grande padronanza dei temi, personaggi di fama come l'attore Amedeo Nazzari, lo sceneggiatore Franco Solinas, o il monumentale filosofo Ludovico Geymonat. Oppure indagava, inviato sul campo, i conflitti e le grandi tensioni sociali della fine degli anni Sessanta, contrassegnate emblematicamente dall'occupazione delle terre di Pratobello da parte dei pastori di Orgosolo.

E così è stato quando, nella sua stanzetta di Viale Regina Elena piena di libri e segnalibri, appunti e scarabocchi, testimonianza dei suoi variegati interessi, da direttore della terza pagina de L'Unione Sarda dava visibilità ed energia a tutto ciò che profumava di novità e stimolava l'intelligenza, in tutti i campi: dalle arti performative, alla filosofia, alle arti visive. E così è stato da direttore artistico e ispiratore di Jazz in Sardegna, festival che ancora oggi poggia ogni scelta artistica sull'architrave del suo pensiero, traendone linfa vitale e incitamento verso una dimensione creativa e sperimentale.

Tutto questo sarebbe già sufficiente a consacrare Alberto Rodriguez come uno degli intellettuali sardi più rilevanti della fine del secolo scorso, ma questa consacrazione non ci soddisfa affatto, perché lui è stato ancora di più.

Se si volge l'occhio verso quel passaggio epocale costituito dalla rivoluzione informatica e della comunicazione partita negli anni '80, che non a caso ha visto la Sardegna protagonista di primissimo piano, è impossibile non scorgere la sua “regia”. E talora anche il suo ingresso in scena.

Rodriguez si interessò all'evoluzione mediatica fin dall'inizio degli anni Ottanta, quando ci convinse ad organizzare il primo corso avanzato su una tecnica, all'epoca misteriosa, chiamata “computer grafica”. Un'avventura che coinvolse anche 14 giovani intelligenze cagliaritanee, che superarono una rigidissima selezione condotta da uno scienziato all'epoca geniale e visionario di nome Guido Vanzetti.

Fu per noi un'esperienza faticosa, costosissima (all'epoca un computer costava mille volte di più), ma entusiasmante, e in qualche modo profittevole, perché ci diede modo di conoscere talenti come il regista Rodolfo Roberti e

lo scenografo Carlo Montesi, divenuti nostri collaboratori per diversi decenni. Alberto capì tuttavia immediatamente che per seguire la sua intuizione avevamo dovuto lanciare il cuore oltre l'ostacolo, perché i nostri mezzi erano molto limitati e la nostra organizzazione non aveva ancora un carattere di impresa economica.

Occorreva coinvolgere partner più solidi, un imprenditore capace di vedere il futuro e scommetterci sopra. Caratteristiche che parevano sostanzarsi nel fondatore e proprietario di Videolina Niki Grauso.

L'incontro di queste due personalità è stato folgorante e denso di effetti rilevanti. Primo fra tutti l'acquisizione da parte di Grauso de L'Unione Sarda, operazione resa possibile dall'autorevole mediazione di Alberto Rodriguez, che lo consacrò automaticamente come il più importante editore della Sardegna.

Un poderoso salto di qualità, che ne faceva il candidato naturale per cimentarsi nella grande sfida planetaria dell'innovazione.

Dotato di innato spirito imprenditoriale, potendo disporre dell'indispensabile supporto intellettuale e relazionale di un uomo della statura di Alberto Rodriguez, Grauso giocò questa sfida da par suo. Fu tra i primi ad intuire le enormi potenzialità di Internet, fondò Video on Line, allargò i suoi interessi in ambito europeo, ricoprendo un ruolo da protagonista in un contesto internazionale che ha visto la Sardegna sempre in prima linea. Fu quello un pezzo di storia culturale e di impresa che si reggeva sull'equilibrio tra due pilastri fondamentali, quello imprenditoriale incarnato da Grauso e quello culturale, imperniato sulla figura di Rodriguez. Un equilibrio magico, che ha avuto il suo ciclo e la sua durata, che ha creato un know how importantissimo per coloro che hanno continuato questa sfida. Ma questa è un'altra storia, tuttora in corso di svolgimento.

Sarebbe invece importantissimo, raccontare meglio, anzi semplicemente raccontare, le vicende, quasi ignorate nella pubblicistica corrente, generate dall'incontro di questi due personaggi, perché in esse si racchiude un passaggio davvero epocale per la Sardegna.

Non possiamo purtroppo essere noi a farlo, per il semplice motivo che il nostro ruolo in quel contesto è stato marginale e non potremmo fare altro che raccontare semplici impressioni.

Il prosieguo del racconto, dunque, competerà ad altri. Speriamo che lo facciano presto, perché, oltre a ristabilire verità coperte da oblio, ci regalerebbe l'ultimo tassello di un prezioso mosaico: quello della personalità di uno straordinario paladino dell'innovazione di nome Alberto Rodriguez.



# NINA CONTINI MELIS

**"SOME JAZZ IMAGES..."**

**"MEMORIE E FRAMMENTI  
DI REPORTAGE"**

*Mostre a cura di Francesca Mancini*

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE  
TEATRO MASSIMO - FUAÍÉ

La mostra "Some jazz images...." è stata esposta presso la Plenary Hall del Jakarta Convention Center in occasione del Jakarta International Java Jazz Festival 2009 e, subito dopo, negli spazi dell'Istituto Italiano di Cultura di Jakarta.

La sezione "Memorie e frammenti di reportage", allestita per questa occasione, contiene una serie di scatti realizzati in Sardegna in varie epoche e una ricca selezione di immagini tratte dal reportage sulla prima edizione del Festival Jazz in Sardegna tenutasi all'Anfiteatro Romano di Cagliari nel 1983.



Nina Contini Melis nel suo studio a New York

Nina Contini Melis è nata a New York nel 1943. Sposata per trent'anni con l'indimenticato artista jazz Marcello Melis, ha vissuto in quattro continenti, e al momento risiede e lavora a Parigi. Ha studiato giurisprudenza all'Università di Mogadiscio, in Somalia, per poi proseguire con studi di filosofia e letteratura rinascimentale alla New School for Social Research di New York.

Alla fine degli anni 60 si innamora della fotografia, e dedica due anni a studiarne le tecniche presso uno studio fotografico. Inizia a documentare la nascita del movimento "Free Jazz" a Roma. Negli anni 70 rappresenta il momento del "Loft Jazz" a New York, e negli anni 80 il suo lavoro la conduce a Tokyo. Nei primi anni 90 vive a Kiev, dove il jazz non esiste ancora. In qualità di fotoreporter per un'agenzia di stampa europea, documenta anche le conseguenze del disastro nucleare di Chernobyl sugli uomini e la natura, a cinque anni dall'evento.

Il jazz resta uno dei suoi soggetti preferiti. Nel 1979 è direttore artistico del festival "International Women in Jazz" di Roma – il primo in Italia – intitolato "La Musica è una Donna Meravigliosa". Nina Contini Melis ha dedicato gli anni più recenti a ritrarre artisti in scene quotidiane, piuttosto che in studi fotografici o in concerto.

Nina ha ritratto i grandi del jazz, tra cui Don Cherry, Keith Jarrett, Dexter Gordon, Chet Baker, Gato Barbieri, Miles Davis, Lee Konitz, Enrico Rava, Pierre Favre, Michel Petrucciani. Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo, inclusi tra gli altri l'Open Space Gallery di New York (1976), la Galleria Ditirambo a Roma (1980), il Roma Jazz Festival (1981), l'Umbria Jazz Festival (1982) e il Time in Jazz Festival (1995) in Italia, il Sunset Jazz Club (1996) e il Sons d'Hiver Festival (1997) a Parigi, e il Lieges Jazz Festival in Belgio (1999).

Nina Contini Melis con Marcello Melis





# IL VIAGGIATORE STANZIALE E IL GIROVAGO CHE CAPIVANO IL FREE JAZZ

di Marco Molendini

Il primo ricordo che ho di Alberto e Marcello è il sorriso. Aperto, sornione, complice quello di Rodriguez. Più raccolto, allusivo, nuragico quello di Melis, uomo antico, di pietra dura, ma persona dolcissima. Quei sorrisi sono nell'anima di un filone sardo del jazz italiano, sostenuto dalla diversità di venire da un'isola più lontana delle migliaia che la separano dal continente.

La sardità del jazz nasce con loro, prima a mia memoria c'erano stati solo un paio di musicisti dell'isola, il chitarrista Carlo Pes e Franco Pisano, anche lui inizialmente chitarrista poi direttore d'orchestra. E l'altro Melis della musica, il tycoon della RCA Ennio Melis, era un toscano. La vita di Alberto e Marcello nel jazz comincia per destini paralleli: essere figli della stessa generazione, avere come elemento caratteriale una forte componente di curiosità, essersi pur nelle diversità ugualmente impegnati nella ricerca di un respiro più ampio, sia dei confini isolani che di quelli nazionali. Erano gli anni in cui il jazz italiano stava cominciando a trasformarsi. Sia nel campo dei musicisti che in quello della critica era in atto un movimento di liberazione dal rapporto vincolante con il dilettantismo. Il jazz come hobby, era stata la condizione necessaria di una situazione senza sbocchi.

Fino agli anni 70, se volevi suonare jazz dovevi avere altri mezzi di sostentamento. Quanto alla critica era gestita e condotta da professionisti di altro tipo che, sulla musica, scaricavano la loro passione: non potevano che essere dei generosi tifosi. Il panorama del giornalismo jazzistico era formato da chi aveva lo studio da avvocato, da chi era un grande esperto di cavalli (il formidabile Giorgio Martinelli di cui Dino Buzzati aveva scritto: «Il suo sogno? Un cavallo morello che sappia suonare il sax tenore»), da chi come il più influente e titolato degli esperti, era avvocato e insieme impresario di concerti. Parlo in questo caso di Arrigo Polillo, fondatore e direttore di Musica jazz, rivista nata e realizzata come una fanzine, lanciata, scritta e sostenuta da appassionati (e, anche in questo caso, non poteva essere altrimenti).

La presenza di Alberto Rodriguez, con pochi altri, è una novità assoluta in questo senso, rappresenta in pieno il tentativo, finalmente, di cercare una chiave di lettura di profilo culturale, diciamo intellettuale, non legata alla semplice emotività delle passioni, interpretandone il fenomeno e l'evoluzione con spirito analitico. Del resto siamo ai tempi tempestosi e confusi della rivoluzione linguistica del free, che in quel momento riesce, letteralmente, a rivoltare quello che era il salotto del jazz. C'era bisogno di chiarezza, almeno

Foto Nina Contini Melis

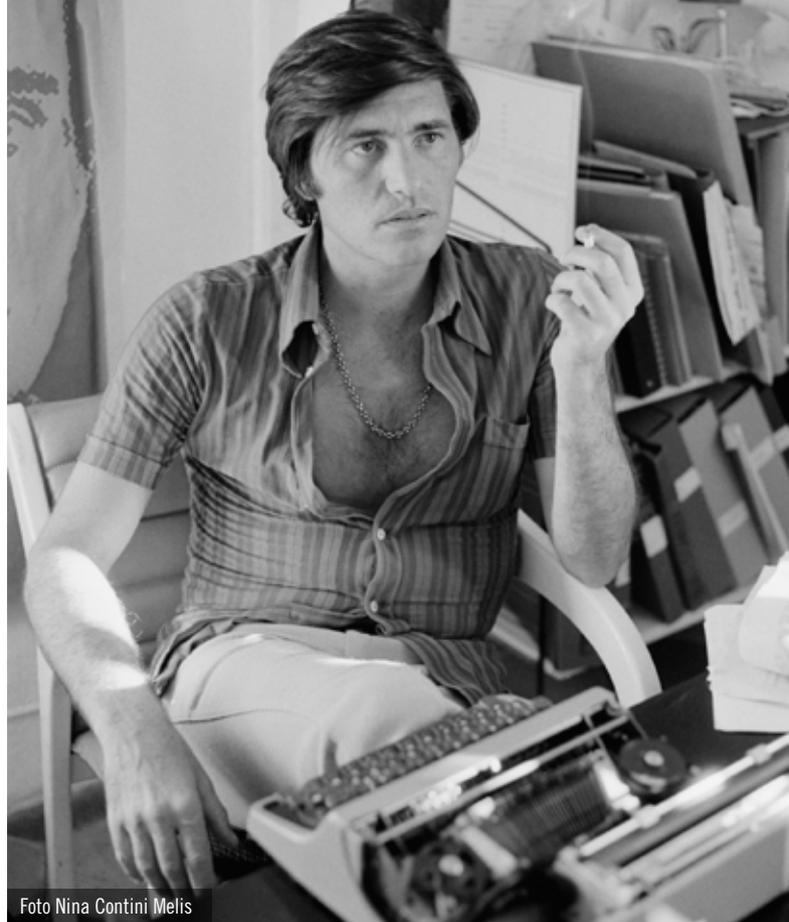


Foto Nina Contini Melis

da parte di chi raccontava quel mondo. Alberto, in particolare con il saggio Capire il free, scritto proprio quando molti dei vecchi appassionati non lo capivano e non volevano capirlo e pubblicato da Musica jazz, sostiene la necessità dell'approfondimento, dello sforzo di capire più che del dividersi in fazioni.

Il suo atteggiamento di contrasto rispetto al sanguigno rumore delle emozioni che ha da sempre animato l'atteggiamento del mondo del jazz, va anche più a fondo: intuisce i pericoli futuri della musica improvvisata, invischiata nella produzione di note in serie, se si rifugia nella mera ripetizione meccanica del suo linguaggio. Prova a pensare in grande. E, pensando largo, e provando a mettere in pratica le sue idee aprendo la Sardegna all'ascolto del grande jazz, con il lavoro alla radio, i primi concerti organizzati, finisce per teorizzare un innalzamento del profilo musicale nazionale. I valori della cultura prescindono dai limiti geografici, hanno valore universale. Nello stesso modo Alberto ha contribuito all'internazionalizzazione del jazz sardo. Un impegno generoso e intimo che partiva dal profondo radicamento alzando lo sguardo verso l'esterno.

Alberto era un viaggiatore stanziale, ricordo le tante volte che venne a Roma, a un certo punto prese anche una casa in affitto, ma appariva sempre sul piede di partenza, come se la distanza da Cagliari fosse origine di uno stato di disagio. Insomma la sua tentazione era fare da ponte, un ponte il cui pilone principale restava comunque nella sua Cagliari.

Marcello era più sardo nell'aspetto di Alberto, ma lo era meno nel suo modo di vivere. Alla stanzialità ha sostituito un girovagare, un nomadismo professionale e culturale. Complice l'I.C.E., dove ha fatto anche carriera, in uno sdoppiamento proficuo. La mattina in ufficio, alle due smontava, tornava a casa, toglieva giacca e cravatta, un breve riposo, e poi era tutto jazz.

Sono nate così le sue avventure con Mario Schiano e il Gruppo romano free jazz, la musica per il documentario di Gregoretti sull'Apollon, le tante serate al Music Inn ad accompagnare i grandi musicisti invitati da Pepito Pignatelli o anche solo ad ascoltarli, l'incontro con Enrico Rava, con Steve Lacy e Don Cherry. E i dischi. Marcello aveva trovato il modo per mettere in perfetta sintonia i suoi due mondi: quello dell'I.C.E. e il jazz e tenere in mezzo da collante la Sardegna. Anzi i mondi erano tre, perchè poi c'era sua moglie Nina Contini, italiana e americana, che l'accompagnava da testimone con la sua macchina fotografica e splendide foto in un girovagare di rapporti. Cercava missioni, Marcello, dove essere inviato per rappresentare l'istituto per il commercio estero. Lo raccontava lucidamente: quel lavoro gli permetteva di vivere bene, ma soprattutto di poter autoprodursi, di finanziare i suoi dischi in piena libertà. Dischi dal respiro ampio, internazionale, con tanti musicisti incontrati, senza mai dimenticare le radici come raccontano i titoli di quegli album (da Perdas de fogu, dove il primo brano si intitolava Sa Bruscia Narat e l'ultimo Anghelu Ruju, a Angedras, la Sardegna allo specchio). C'è una frase bellissima di Enrico Rava su Melis: «Marcello amava follemente la musica, ma forse ne aveva un po' anche paura. Aveva il mito di Charles Ives, che per tutta la vita aveva fatto l'assicuratore e il musicista».



# TRUZZU: “Riaprirò l'ANFITEATRO e il PARCO della MUSICA”

di Donatella Percivale

Recuperare gli spazi di pregio, riportare le grandi manifestazioni internazionali in città e realizzare intorno al Teatro Lirico il polo della cultura e della creatività. Il sindaco Paolo Truzzu, sul tema del rilancio di Cagliari capitale dello spettacolo, ha le idee molto chiare. A partire dalla piazza della Cultura.

**Eravamo uno dei più straordinari palcoscenici d'Europa, con l'Anfiteatro illuminato dalla luce di spettacoli e concerti e gli artisti più famosi che sceglievano Cagliari come tappa dei loro tour mondiali. Poi la fame cronica di spazi all'aperto ci ha fatto dire addio agli ospiti internazionali e migrare verso altre località dell'Isola. Cosa non ha funzionato?**

Purtroppo alcuni dei luoghi più belli della città sono stati resi inagibili e una lunga lista di spazi straordinari come l'Anfiteatro, il Parco di Monte Claro, il Parco della Musica, Villa Muscas, il Molo Ichnusa sono rimasti inutilizzati per i motivi più disparati. La logica conseguenza di questo scarso utilizzo è stato l'abbandono verso altri lidi di storiche manifestazioni del mondo dello spettacolo. Lo considero un danno considerevole per la città.

**Cosa farà la sua amministrazione per garantire il rilancio dei grandi show sotto le stelle?**

Il primo obiettivo che mi sono posto è quello di recuperare e dare nuova luce a tutti i luoghi di maggior pregio. L'Anfiteatro, per primo, ovviamente. Perché sono i cagliaritari che chiedono di poterlo rivivere e godere di tutta la sua bellezza. Vorrei fosse restituito alla città

nella duplice forma di spazio per gli spettacoli dal vivo, ma anche di parco archeologico vero e proprio, con visite guidate e nuovi orari d'apertura. Allo stesso tempo stiamo anche lavorando all'apertura del Parco della Musica, con l'apertura del nuovo teatro di quattrocento posti, e al lancio dell'Arena di piazza Amedeo Nazzari, con circa millecinquecento posti a sedere, punto di raccordo del mondo dello spettacolo che riqualificherà l'intero centro cittadino”.

**È una promessa? Tutti al Parco della Musica già dalla prossima stagione?**

È uno degli obiettivi che ci siamo prefissi. Lavorerò assieme alla mia giunta affinché nasca, intorno al Lirico, la grande piazza della Cultura. Ci sono tutte le opportunità. Penso ad un polo della creatività e dell'alta formazione insieme a postazioni e aree verdi attigue ideali per show e performance, come nelle grandi città europee. Ricordo ancora, nell'estate del 2013, un'edizione dell'European Jazz Festival e una serie di concerti sotto le stelle organizzati dal Teatro Lirico: importanti conferme sulle grandi potenzialità di quel luogo. Sono fiducioso.

Ray Charles all'Anfiteatro Romano nel 1981 durante le prove





L'Anfiteatro Romano è uno dei più importanti teatri antichi d'Europa, monumento e luogo vivo di spettacolo, da sempre e per sempre simbolo della città. Una risorsa incommensurabile alla quale Cagliari non può rinunciare, riprogettando presto il suo futuro. (foto Mario Lastretti)

L'apertura del Parco della Musica nel 2020, e la concomitanza con il 40° compleanno di Jazz in Sardegna 1980-2020, potranno essere l'occasione per riportare a Cagliari l'European Jazz Expo, festival che dal 2006 al 2013 è stato tra le manifestazioni simbolo della città.



Il Parco della Musica e i suoi tre teatri (Teatro Lirico, Auditorium del Conservatorio, Teatro Ridotto) circondano l'Arena all'aperto di piazza Amedeo Nazario. Con i suoi spazi verdi, i laboratori e le sale espositive, il Parco è una struttura dalle grandi potenzialità che può rilanciare le ambizioni internazionali di Cagliari capitale dello spettacolo.





## QUATTRO ANNI DI JAZZ CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO



Eccoci giunti alla quarta edizione dell'evento sonoro-musicale dedicato ai piccolissimi, progetto ideato e condotto dalla musicoterapeuta di Contattosonoro Francesca Romana Motzo, in coproduzione con S'Ardmusic e collaborazione con Jazz in Sardegna. Quando la musica diventa esperienza di vita!

Un'idea, un progetto, un incontro dei sensi che nasce da una propedeutica musicale capace di includere l'inizio della vita, fin dalla gravidanza, nel pieno rispetto dell'espressività sonora possibile, per ogni fascia d'età.

Il progetto si avvale di un'esperienza pluriennale, condotta all'interno di un ambito istituzionale, dove la propedeutica musicale ha avuto la possibilità di dialogare profondamente con il percorso di crescita del bambino, includendo la figura del genitore e vedendo la Musica come un elemento imprescindibile di espressione, comunicazione e relazione.

Contattosonoro consolida un percorso che, nei primi tre anni di vita del bambino, struttura una didattica musicale mirata e specifica per queste tenere fasce d'età, dove la relazione genitore-figlio si immerge in un'esperienza non-verbale pressochè totale, affinché l'espressività sonora dell'adulto e del neonato/bambino, entrino in comunicazione profonda.

Nella fascia d'età zero tre anni si sperimenta la libertà espressiva legata al suono ed al movimento, attraverso un percorso dove vengono attivate e sviluppate la capacità esplorativa, il dialogo sonoro e la personale creatività, in modo tale da acquisire una competenza sull'improvvisazione, derivata da un forte vissuto condiviso.

Un percorso dove l'unicità di ognuno viene protetta, valorizzata e guidata fino a creare un gruppo, capace di suonare e risuonare insieme, in un'esperienza ogni volta ricca di emozioni tradotte in musica: quelle di un genitore che ritorna libero di esplorare in modo non convenzionale e di un bimbo che si sente accolto, ascoltato e supportato a far emergere le sue innumerevoli soluzioni sonore.

Cosa accadrebbe se una libera improvvisazione ne incontrasse una "convenzionalmente" più strutturata, come per esempio quella di un musicista jazz?

Questa è la domanda che si sono posti in questi ultimi tre anni Contattosonoro e S'Ardmusic cercando coraggiosamente una risposta nel debutto e nello sviluppo di questo progetto. Quest'anno desideriamo consolidare la nostra visione, migliorando ogni elemento compositivo e rendendo l'esperienza un reale inizio verso un "Mondo Musica" inclusivo e non selettivo, che possa dialogare quindi anche con l'inizio di una vita.

Questa quarta edizione del "Jazz con gli occhi di un bambino" vedrà come protagonisti i genitori e bimbi della classe 12/24 mesi, provenienti dalla Scuola Civica di Musica di San Sperate (diretta da Francesco Pilia); viene aperta l'esperienza anche ad un gruppo esterno alla scuola della fascia d'età 24/28 mesi, che si preparerà all'esperienza partecipando al Jazzy Bimbi Lab, organizzato a ridosso del Festival Jazz in Sardegna 2019.

Presenza altrettanto fondamentale sarà il musicista GUEST del progetto (ancora da definire con l'organizzazione) che suonerà insieme al gruppo, nella mattinata del 1 novembre 2019 presso la sala M3 del Teatro Massimo all'interno del Festival Jazz in Sardegna 2019. L'esperienza sonoro-musicale verrà condotta dalla musicista - musicoterapeuta Francesca Romana Motzo che all'interno dell'incontro, accoglierà una jam session tra l'ospite invitato quest'anno ed il gruppo partecipante. Un dialogo sonoro-musicale che vuole avere l'ambizione di un incontro e di uno scambio profondo, tra un musicista jazz e un gruppo di piccoli improvvisatori coi loro genitori, che arricchisca entrambe le parti e, soprattutto, consolidi la motivazione principale: la musica non solo come un percorso di acquisizione di competenze, ma come fondamentale esperienza di vita.

# L'ISOLA, O IL SENSO DELLA MUSICA PER GIOVANNI BIETTI

di Donatella Percivale

Si potrebbe rimanere al telefono un giorno intero. Tra riflessioni su concetti apparentemente semplici ("La musica? È ricchezza, cultura, integrazione"), e la disamina di taluni più complicati (avete mai riflettuto sul contenuto olistico di uno spartito?), le parole volano leggere quando al telefono, dall'altra parte del mare, c'è Giovanni Bietti. Considerato tra i migliori divulgatori musicali italiani (ma è anche compositore, pianista e musicologo, collaboratore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e voce radiofonica notissima), Bietti, in occasione dell'EJE sarà il protagonista di un ciclo di lezioni organizzato in collaborazione con la rassegna "Skillellé - libri aiutano a leggere il mondo" firmata Malik dal titolo "Tra scrittura e improvvisazione" (dal 31 ottobre al 2 novembre): assieme ai suoi compagni di viaggio Luca Caponi (percussioni), Pasquale Laino (sax soprano) e Alessandro Gwis (piano) racconterà i lati più nascosti della musica. Per esempio? Integrazione, dialogo, spiritualità.

Del jazz, in particolare, lo appassiona il suo aspetto multiculturale, i suoi intrecci tra afroamericana e musica colta europea. "Ragioneremo assieme su come nasce il jazz e quali le sue origini, partendo dal racconto della musica del Cinquecento per arrivare al Novecento avanzato con esecuzioni di diversi brani dal vivo". Una formazione musicale, quella di Bietti, che lascia molto spazio alla didattica ma anche allo spettacolo, coinvolgendo il pubblico in una esplorazione che, passo dopo passo, si fa sempre più intima e originale.

"Fissare il jazz estemporaneo sulla carta, riuscire a stabilizzarlo, è uno dei grandi temi della musica. Anche di quella classica. I grandi geni musicali della storia, da Mozart a Beethoven, sono stati degli improvvisatori; la compagna di Chopin, per esempio, in alcune sue lettere, racconta di quando il maestro si sedeva al piano e rimaneva per ore a scrivere, cancellare, improvvisare: era una scena penosa, che andava ripetendosi per giorni e giorni, e in cui Chopin lottava contro se stesso, contro le note e la carta, cercando di recuperare la freschezza del contenuto estemporaneo. Un disagio che conosco bene: anche io faccio

fatica quando scrivo musica, perché lo faccio, appunto, improvvisando. Ecco, è questo iato tra la scrittura e l'improvvisazione che proveremo ad indagare insieme".

"Insieme" significa un pubblico che da anni lo segue fedelmente, una platea colta e preparata, capace di emozionarsi davanti a quella sua inesaurevole narrazione fantastica. "Sono stupito da questo vostro grande interesse musicale, soprattutto per il jazz, e sono convinto che in questo caso l'insularità sia un vantaggio, un'occasione preziosa. L'Isola è uno spazio delimitato in cui succedono molte cose, uno spazio che tende alla protezione, alla conservazione e alla sedimentazione di culture che altrove sembrano disperse. In Sardegna e in Sicilia mi è capitato di incontrare la purezza dell'autentico talento giovanile; poi magari non si hanno le capacità, gli strumenti o i mezzi per raccontarli. Ma questo è un altro discorso. Quello che oggi mi interessa è osservare nel presente le tracce del passato, che poi non è altro che uno dei modi per costruire il futuro che ci attende. Mi interessano i rapporti di inclusività, le connessioni, per questo suono con musicisti che non ho timore a definire olistici, perché è il sistema nella sua complessità che determina il comportamento delle parti e sono convinto che la differenza esprima ricchezza e bellezza. Oggi più che mai occorre trovare il modo di scambiarsi e di interagire, l'orchestra stessa è un organismo di strumenti che dialogano tra loro".

Un senso del tempo e della complessità che si manifesta in un'altra grande passione di Giovanni Bietti: la cultura del vino. "Guardo al vino come a una trasformazione della natura, a un risultato di stratificazioni culturali. Penso ai tanti centenari che vivono in Sardegna, al loro rapporto con la terra, alle affascinanti connessioni tra uomo, anima e ambiente. Anche il vendemmiatore è un artista che di volta in volta improvvisa e, in queste lezioni cagliaritanne, proporrò dei brani musicali dedicati proprio ai brindisi, come quelli firmati da Béla Bartók, Alban Berg o Beethoven". Cin!

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE - ORE 11,00  
VENERDÌ 1 NOVEMBRE - ORE 11,00  
SABATO 1 NOVEMBRE - ORE 11,00 E ORE 18,00  
TEATRO MASSIMO - SALA M2

GIOVANNI BIETTI  
LUCA CAPONI PERCUSSIONI  
PASQUALE LAINO SAX SOPRANO  
GUEST ALESSANDRO GWIS PIANO

## TRA SCRITTURA E IMPROVVISAZIONE

Ciclo di Lezioni con  
GIOVANNI BIETTI E OPEN TRIOS

★★★ EST. 1992 ★★★  
**JAZZINO**

INTERNATIONAL LIVE MUSIC

RESTAURANT ★ JAZZ CLUB

Una storia che continua ogni anno, da ottobre a maggio, nella grande tradizione di Jazz in Sardegna.

Dal 1992 dal 1996, nel foyer del Teatro Tenda, epicentro della musica jazz, funky, blues, afro e latino americana a Cagliari con centinaia di migliaia di giovani.

Dal 2014, nel locale di via Carloforte, tempio cagliaritano della musica di qualità, con quasi mille concerti realizzati.

Il Jazzino, con i suoi 80 posti a tavolino, è il jazz club divenuto sinonimo di musica, entertainment e ristorazione d'eccellenza.

**JAZZINOCLUB**

VIA CARLOFORTE 74-76

**CAGLIARI**

**TEL. 391 4603924**

**JAZZINOCLUB@GMAIL.COM**

**JAZZINO.IT**

 JAZZINO\_CAGLIARI

 JAZZINOCAGLIARI

**que VIVA  
LAURA RAIA**

Sarà la momentanea declinazione, fino al 31 dicembre, del marchio "Que Viva Jazz Club", che identificherà tutti gli appuntamenti di genere afro e latinoamericano della programmazione del Jazzino.

È il nostro affettuoso omaggio che vogliamo fare a Laura, figura storica dell'animazione musicale e dell'entertainment cagliaritano.

**Laura Raia** ha trasformato la sua sconfinata passione per la musica afro-cubana in una vera e propria professione, inventando e gestendo numerosi locali dedicati alla musica latina, primo fra tutti il mitico "Charanga", per quasi vent'anni punto di riferimento degli amanti del live a Cagliari.

Il Jazzino ha avuto la fortuna di annoverarla negli ultimi anni tra i suoi direttori artistici, ma ancor prima del Jazzino, fin dai primi anni '80, Laura e la sua associazione Molla Musica, costituita assieme a Marco Dessì e al fratello Giovanni, ha organizzato con Jazz in Sardegna i primi concerti di musica africana: Bonga Kwenda, Manu Dibango, Pierre Akendengue, George Mc Hintosh, Super Djamonò de Dakar.



Fu proprio in quegli anni, dal 1984 al 1988, che maturò una lunghissima e mai interrotta affinità artistica, tra Jazz in Sardegna e Molla Musica, che consentì negli anni di portare a Cagliari l'intero gotha della musica latina: Mongo Santamaria, Tito Puente, Ray Barreto, Arturo Sandoval, Paquito D'Rivera, Jerry Gonzales, Eddie Palmieri, Celia Cruz, Youssou N'Dour, Los Van Van, Charanga Habanera, Elio Revè, Oscar D'Leon, Jorge Ben, King Sunny Adè, Fela Khuti...e tanti, tantissimi altri.

**COUPE LES SOUVENIRS!** di Massimo Palmas

(SEGUE DA PAG. 1) **EDITORIALE**

...E a riprova di ciò, non ancora quarantenne, nonostante i brillanti risultati conseguiti, mette da parte entrambe le professioni per mettersi in gioco e guardare verso il futuro.

È stato proprio questo continuo mettersi in gioco a rendere ancora più ostico il compito di chi vuole raccontarlo, comprendendone spirito e motivazioni. Nell'incertezza del luogo cui indirizzare la nostra ricerca, abbiamo scelto di indagare su quello che ci ha più intimamente legato a lui: la quotidianità. La quotidianità sua e di Cristina, il rapporto con le persone, il lavoro incessante di pubbliche relazioni, l'azione instancabile condotta anche nel privato per mettere in connessione le migliori energie intellettuali nei diversi campi della conoscenza. Una rivisitazione che ha messo in evidenza il suo ruolo in tutte le principali innovazioni nel campo della comunicazione dell'ultimo ventennio del secolo scorso.

È questo l'aspetto che conferisce eminenza alla sua figura e ne fa uno degli intellettuali più importanti nel percorso di modernizzazione della Sardegna. Un grande regista del futuro.

Lo abbiamo casualmente scoperto raccontando un piccolo episodio di "quotidianità" attraverso uno strumento che si è rivelato di straordinaria efficacia: il fumetto. Qui ospitato da pagina 15 in poi. La prima puntata di un racconto ancora da scrivere.

Ma noi ci occupiamo di jazz, materia che per questa penna colta e raffinata dell'Isola non era più professione ma autentica passione, e questo festival lo abbiamo allestito nel rispetto dei principi fondamentali del suo insegnamento: straordinariamente carico di grandi maestri e capiscuola come Herbie Hancock e Steve Gadd; di talenti del jazz internazionale portatori di innovazione, come Adam Ben Ezra, Eli De Gibri, Federico Nathan, Gavino Murgia; di grandi divulgatori e formatori come Giovanni Bietti e Francesca Romana Motzo; di sperimentatori perenni che ancora oggi, come in tutta la loro storia artistica, nonostante l'età, continuano a guardare al futuro, come Franco D'Andrea e Han Bennink. Musicisti questi ultimi che avranno forse il compito più gravoso, perché furono tra i musicisti più apprezzati da quel critico autorevole e poco indulgente che è stato Rodriguez, e anche suoi grandi amici.

Ricorderemo ancora Alberto attraverso gli scatti di una straordinaria fotografia internazionale, che attualmente risiede a Parigi ma ancora fortemente legata a Cagliari e alla Sardegna. Nina Contini Melis, infatti, è stata moglie di un grande musicista cagliaritano, Marcello Melis, scomparso nel '94: il primo a compiere le coraggiose sperimentazioni tra jazz e musica etnica. Contrabbassista di immense doti creative, Marcello ha tracciato un percorso che ancora oggi rappresenta una strada maestra per chi

crea musica in Sardegna. Un artista che in gioventù, assieme al drummer Rodriguez, costituiva l'ossatura ritmica dell'orchestra della LAUC (Libera Associazione Universitaria Cagliaritano) mettendosi talora a disposizione dei vari cantanti di passaggio sull'Isola, come Iula De Palma, Fred Bongusto e altri.

Marcello Melis, Alberto Rodriguez, Cagliari, l'Anfiteatro Romano e tanti altri protagonisti della prima edizione del Festival Jazz in Sardegna 1983, saranno raccontati in una sezione apposita della mostra di Nina Melis, che farà da corollario a quella già edita dal titolo "some jazz imagines...", venti splendidi pannelli che danno testimonianza della classe di questa grande fotografa ineluttabilmente innamorata dell'Isola.

Il miglior tributo che però possiamo fare ad Alberto Rodriguez, ne siamo certi, è quello di far tesoro del suo insegnamento, riprendendoci il futuro e coltivando nuovi progetti. Abbiamo già iniziato a farlo, costruendo un team giovane e motivato, che sta affinando le armi per rilanciare questo festival ai massimi livelli in Europa. Il prossimo 2020 sarà infatti per loro un'occasione irripetibile, perché celebreremo un compleanno atteso, quello del "40° Jazz in Sardegna 1980-2020". Per l'occasione inviteremo anche Aldo Romano, perché possa testimoniare che abbiamo guardato avanti, volgendo indietro quel poco che necessitava per costruire meglio il nostro futuro.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE  
FUAIÉ - ORE 20,30

# MALASORTIN'JAZZ

UNA PRODUZIONE 

FRANCESCO MEDDA "ARROGALLA" - LIVE ELECTRONICS  
EMANUELE PITTONI - VOCE  
MARCO ARGIOLAS - SAX E CLARINO



Un ensemble inedito per questa occasione con l'eccezionale partecipazione del grande session man Marco Argiolas alle ance, per una performance estemporanea che dalle periferie suburbane del profondo mediterraneo e dell'America latina si proietterà nelle atmosfere jazzy contemporanee.

Malasorti è un collettivo che spazia dalla cumbia alla musica popolare sarda, dalle derive contemporanee all'hip hop e all'elettronica, in un progetto musicale che attraversa differenti territori sonori e mescola generi e stili con una cifra inconfondibile in bilico fra tradizione e futuro. "S'ArdiCity", il loro ultimo disco pubblicato con l'etichetta S'ArdMusic, è un'alchimia inedita di melodie tra echi ancestrali del Mediterraneo e rimandi alle colorate musiche caribiche in un gioco di liberi accostamenti e contrasti. Un disco in cui confluiscono le diverse anime dell'ensemble aperto a sempre nuove suggestioni all'interno di una moderna narrazione ispirata alle culture meticce del terzo millennio.



VENERDÌ 1 NOVEMBRE  
SABATO 2 NOVEMBRE  
GIARDINI EXMA  
RADIOX SOCIAL CLUB - ORE 13,00

SABATO 2 NOVEMBRE  
TEATRO MASSIMO - ORE 20,30

## GROWIN' JAZZ I NUOVI TALENTI DEL JAZZ ITALIANO

VITTORIO ESPOSITO - PIANOFORTE  
SIMONE FAEDDA - CHITARRA  
GABRIEL MARCIANO - SAX ALTO  
CESARE MECCA - TROMBA  
MATTEO PIRAS - CONTRABBASSO  
GIANRICO MANCA - BATTERIA E DIREZIONE ARTISTICA

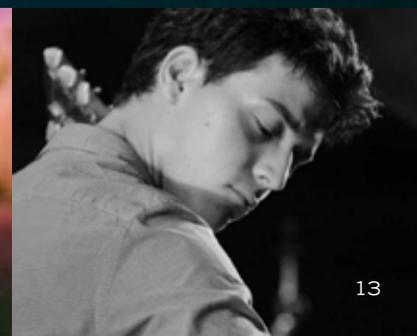
Il progetto di Growin'Jazz si inserisce a largo raggio nel solco dell'esperienza ormai quarantennale di Jazz in Sardegna.

La ricerca continua di nuove forze, idee e talenti si manifesta con una rassegna all'interno del cartellone di EJE2019.

I protagonisti, tutti giovanissimi talenti e certamente futuri protagonisti della

scena musicale italiana, sono stati selezionati da Gianrico Manca, uno dei più prolifici artisti del panorama musicale isolano e nazionale.

I concerti si terranno in diverse soluzioni durante i due jazzbrunch previsti al RadioX SocialClub per poi aprire i concerti sul palco del teatro Massimo la sera di sabato 2 novembre.



# PROLOGO

La piccola stanza, trasudante di libri, segnalibri, appunti e note a margine, che Alberto Rodriguez, da direttore della terza pagina (quella culturale), occupava nella redazione dell'Unione Sarda di Viale Regina Elena, è stata uno dei principali centri propulsori del risveglio culturale della Cagliari degli anni '70/'80.

Da questa postazione privilegiata Alberto ha potuto sostenere e promuovere tutto ciò che di nuovo e creativo proveniva dalle numerose associazioni culturali o da singoli intellettuali in ogni campo del sapere, della musica, del teatro, della scultura, delle arti visive.

Da ex batterista e brillante critico di jazz, sostenne con particolare convinzione l'attività delle associazioni che si facevano carico di inserire la Sardegna nei circuiti internazionali: **Spazio A**, alla fine degli anni Settanta e, successivamente, **Jazz in Sardegna**.

La novel che qui presentiamo racconta la genesi di uno dei tanti eventi nati per caso da una semplice telefonata di cordialità con uno dei mille personaggi che circolavano nell'ambiente culturale dell'epoca. Una piccola storia, divertente e forse anche un po' amara, che ben si adatta al nostro intento, avendo il pregio di coinvolgere personaggi di fama planetaria, come Gregory Corso e di mostrare, evidenziando il ruolo di instancabile motivatore, il "modus operandi" di Alberto Rodriguez.

I canoni sono rigorosamente "reality", così come le altre storie ancora tutte da raccontare e che porteranno a rispecchiare fedelmente vicende realmente accadute, senza alcuna concessione alle esigenze narrative, a parte quella, apertamente dichiarata, contenuta nella chiosa finale del racconto.

# L'EPISODIO

CAGLIARI TEATRO DELL'ARCO, 1985  
CONCERTO DI FRANCIS KUIPERS  
feat. GREGORY CORSO

Gregory Corso arrivò a Cagliari accompagnato dal nostro film maker Rodolfo Roberti, con la moglie Susanna Gulinucci, e da Francis "Superguitar" Kuipers, anche lui assieme alla moglie Rossana.

Francis e Rossana Kuipers, da oltre un anno ospitavano il poeta nella loro casa romana. Lo presero per mano nel momento più buio della sua esistenza, ridotto com'era a girovagare nei bar romani, mendicando whisky ed eroina in cambio di poesie.

Un atto d'amore e di ammirazione costato ad entrambi grandissimi sacrifici: per qualche tempo, infatti, si riuscì persino ad alimentare la speranza di poterlo avviare su un percorso di recupero fisico e mentale che avrebbe regalato a Gregory una nuova stagione creativa. Nessuna redenzione, certamente, ma il raggiungimento di un diverso equilibrio tra il genio e quella che potremo chiamare (molto) eufemisticamente "sregolatezza".

Raccontarlo non è stata un'impresa facile. Nella nostra ingenuità di neofiti, avevamo pensato infatti che fare un fumetto fosse più semplice che scrivere un libro, girare un film o allestire una performance teatrale. Niente di più sbagliato!

Se raccontare Rodriguez è stato difficile, ancor più lo è stato per Gregory Corso: una di quelle figure di poeta maledetto, così definito non certamente per moda o vezzo intellettuale, ma perché, oltre all'indiscutibile genialità, metteva in mostra, senza alcun ritegno, anche gli impulsi peggiori dell'essere umano. Talora buffo e divertente, talaltra scorbutico e volgare. Incontenente, aggressivo, ma al tempo stesso tenero, ingenuo e infantile come un bambino.

Comunque, un genio!

Non tragga in inganno la storia, che raccontiamo nella sua crudezza, del tentativo di violenza carnale perpetrato nei camerini del Teatro dell'Arco a danno di una giovane ammiratrice. Perché tale in effetti non era. Gregory non avrebbe mai fatto del male nemmeno a una mosca. Non assaliva le donne per strada. Semplicemente ricambiava l'amore che riceveva, o che gli sembrava di ricevere, come un cagnolino che ti riempie di leccate con esuberante gratitudine.

Questi assalti alla "italiana belladonna", del resto, avvenivano in situazioni palesemente incompatibili con un eventuale atto di violenza. E generavano, al contrario, situazioni comiche, come quella che abbiamo raccontato e poi illustrato.

Queste precisazioni potrebbero risultare pleonastiche, dato che il racconto parla da sé. Ma nel timore che questo aspetto non emerga con adeguata chiarezza, abbiamo preferito evitare ogni rischio di fraintendimento, perché sarebbe stato un imperdonabile torto nei confronti di uno dei più grandi geni poetici del secolo passato.

Foto di gruppo prima dello spettacolo al teatro dell'Arco. In primo piano Rodolfo Roberti. Dietro di lui, da sinistra, Francis Kuipers, Sandro Capriola, Gregory Corso, Massimo Palmas, Rossana Kuipers e Susanna Gallinucci. *Foto Archivio "Jazz in Sardegna"*



# E COSÌ HO REGALATO GLI DEI



# NOTA DELL' IDEATORE

Benché consapevole di aver scelto i migliori professionisti per realizzarla, ho sempre avuto il timore che questo tentativo ci portasse lontano dal risultato che ci eravamo prefissi: tracciare un profilo di Alberto Rodriguez che rendesse onore all'importanza del suo contributo, non solo intellettuale, per la modernizzazione della Sardegna. Ad alimentare questo timore è stato soprattutto il fatto che, come già scritto in questa rivista, il nostro campo visivo è rimasto prevalentemente confinato nel campo musicale.

A conti fatti, ho dubbi che ci siamo riusciti appieno. Anzi mi convinco sempre di più che, come quelli che partirono per le Indie e scoprirono casualmente l'America, abbiamo mancato un risultato ottenendone però un altro, forse ancora più importante. E anche più corrispondente a quello che inconsciamente avremmo voluto: restituire appieno la grande umanità di Alberto Rodriguez, la sua ironia intelligente, la leggerezza nel relazionarsi con le persone, il carico di bellezza che trasmetteva in ogni sua azione.

La persona illustrata nella nostra graphic novel è vera, sprigiona energia, e ci parla come se fosse ancora con noi. E così pure tutti gli altri protagonisti.

Ho avvertito nettamente questa sensazione quando Nico Vassallo cominciava a mandarmi le prime illustrazioni e mi invitava a scrivere alcune battute da inserire nei "balloons", per noi neofiti semplicemente "nuvolette", assegnandomi in questo modo, di fatto, il ruolo di aiuto sceneggiatore. Ed è stata per me una grande gioia scoprire che questo lavoro mi stava regalando il privilegio, insperato, di passare ancora del tempo con Alberto e Cristina, Sandro Capriola, Rodolfo Roberti, Pinuccio Sciola, Gregory Corso.

Nessun elemento di nostalgia, solo la meravigliosa sensazione di lavorare ancora con loro in team, come è stato per tanti anni.

Una magia che spero si ripeta anche in futuro, quando dovremo parlare di altri personaggi fondamentali nella vicenda umana e professionale di Jazz in Sardegna. In particolar modo di Isio Saba, altra grande colonna di Jazz in Sardegna e da sempre nostro ponte con l'America, che ci ha lasciato in eredità un grande patrimonio di eventi e uno straordinario archivio di immagini.

Ormai abbiamo scoperto la potenza comunicativa del fumetto, sappiamo che può ridare vita a personaggi reali e lo useremo con convinzione ancora maggiore. Ma sappiamo anche che comporta notevoli rischi, non potendo sbagliare nel tracciare i profili psicologici e comportamentali dei personaggi narrati.

Siamo quindi consapevoli del fatto che nulla di tutto ciò sarebbe potuto accadere senza il paziente contributo di due straordinari professionisti come Nico Vassallo, autore del soggetto e della sceneggiatura e di Marcello Restaldi, autore dei disegni che, con certissima pazienza, hanno riscritto e ridisegnato per mesi personaggi e situazioni, adeguandoli alle indicazioni dell'aiuto sceneggiatore, unico testimone diretto dei fatti narrati. A cesellare il tutto è poi arrivato il contributo prezioso di Maurizio Imparato, vero e proprio lumiere della lingua napoletana, per le battute di Sandro Capriola.

Non capita di frequente essere pienamente soddisfatti dei risultati di un proprio lavoro, perché il timore di risultare autoreferenziali è sempre stato forte. Ma in questa occasione non è stato così, perché il timore ha ceduto il passo alla consapevolezza di aver svolto un bel lavoro. In particolare, quando ho letto la mail inviata da un amico autorevole al quale avevo mandato poche ore prima la bozza della novel per averne un giudizio: *"È bellissima, quasi commovente! Mi sembra che i nostri amici ritornino in vita..."*.

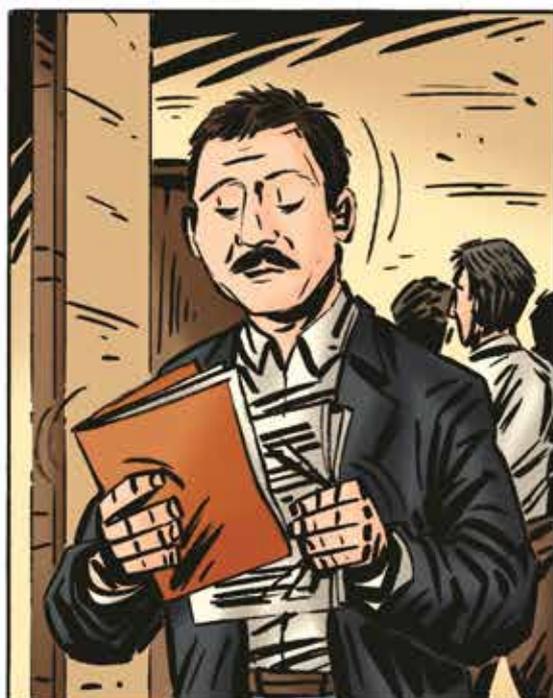
Filippo Bianchi, giornalista, intellettuale e "maître à penser" del jazz italiano, amico trentennale di Alberto e Cristina, è persona che assomma in sé tante tipicità: inglese quanto a senso dell'umor; francese quanto a ironia intelligente; modi aristocratici e al contempo, quando necessita, romanescamente plebei.

Infine, al pari di Rodriguez, persona rigorosa, poco incline alle facili concessioni e spesso "tranchant" nei giudizi. Quindi, qualora non l'avesse apprezzata, mi avrebbe detto semplicemente: *"Palmasito, per dirla con Rodriguez, mi sembra una maialata..."*.

Massimo Palmas



CAGLIARI, 1986.  
REDAZIONE DE L'UNIONE SARDA.









MA... FRANCIS KUIPERS... LUI?  
IL GRANDE SUPERGITAR... BENE!  
MA CI SCOVERA' L'INTERA CANTINA,  
LO SAI, VERO? AH!AH!AH!



CON CHI VIENE? GREGORY CORSO? MA IL  
FAMOSO POETA DELLA BEAT GENERATION?  
E' UN PERSONAGGIO BIBLICO... QUANTO  
COSTA?... MA VAAA... E' POCCHISSIMO!



C'E' QUI PALMASITO,  
ORA GLIELO CHIEDO...

PALMASITO,  
ABBIAMO 5/6  
MILIONI IN  
BUDGET?



NON C'E' UN CAZZ...  
EHM... SI'... FORS...  
FACCIAMO DI TUTTO...  
LI PROCUR...

OK, RUDOLPH,  
PALMASITO DICE CHE  
NON C'E' NESSUN  
PROBLEMA...



MA PENSA...  
FRANCIS KUIPERS E  
GREGORY CORSO!

A PROPOSITO,  
TU POTRESTI...



PINUCCIODO! COMO ESTAS...  
CHE MONTAGNA HAI SQUARTATO  
QUESTA VOLTA?



CAPITI A FAGIOLO... È IN ARRIVO GREGORY CORSO... SÌ, PROPRIO LUI, E DOPO LO SPETTACOLO STAVAMO PENSANDO DI STUPIRLO COL TUO GIARDINO INCANTATO...



CHE NE DICI? OK, ALLORA ORGANIZZIAMO TUTTO NOI. PALMASITO NON STA PIÙ NELLA PELLE...

**CLICK!**

VERO, PALMASITO?



CHE DICI, FACCIAMO UN BEL COMITATO D'ACCOGLIENZA? CHIEDIAMO A CRISTINACCIA E GABRIELLA, CHE FANNO SEMPRE LA LORO FIGURA...

IO DIREI DI CHIEDERE ANCHE A CAPRIOLA... PER BILANCIARE!

GRANDE IDEA!



KAPRONSKY FA SEMPRE IL SUO EFFETTO...



AEROPORTO DI ELMAS.

UN DIAVOLO... SÌ, LO DESCRIVONO TUTTI COSÌ!

MA FOI PERCHÈ È COSÌ IMPORTANTE CHISTU SCURNACCHIATO?

LASCIA STARE!



ALTRO CHE DIAVOLO!  
STIAMO PARLANDO DI  
UN GENIO... UNO DEI PIÙ  
GRANDI POETI VIVENTI...



"GREGORY CORSO,  
POETA DELLA  
BEAT GENERATION..."

PER ME  
È IL PIÙ  
IMPORTANTE!

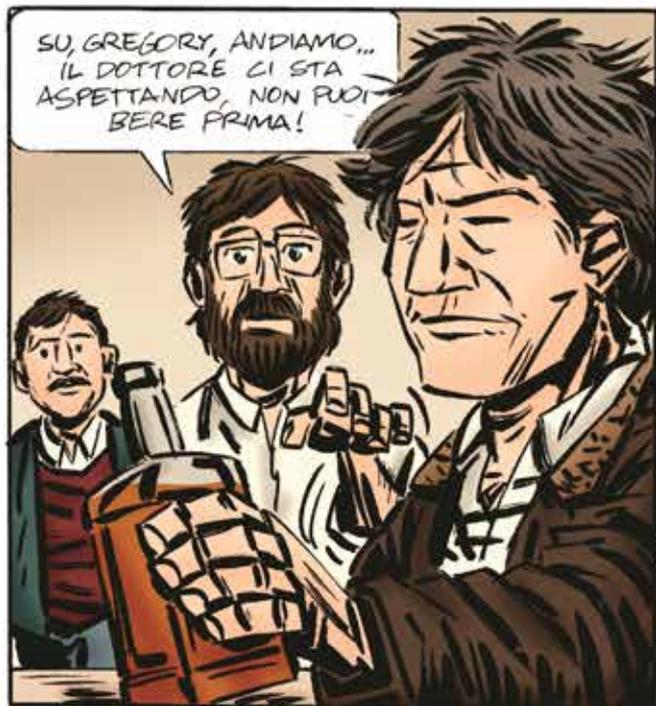


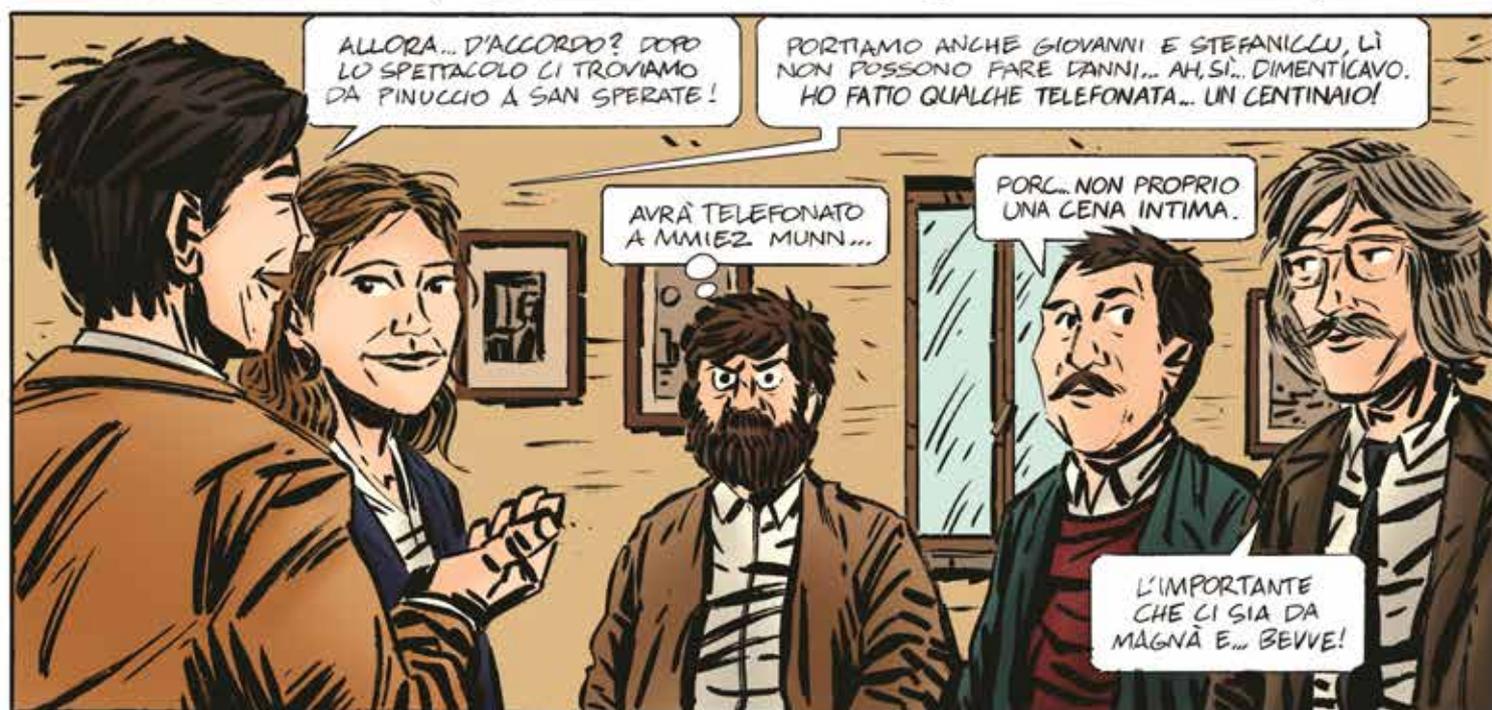
SENTI QUESTA. "INCALZATRICE  
DELLA STORIA, FRENO DEL  
TEMPO, TU BOMBA, GIOCATTOLO  
DELL' UNIVERSO, MASSIMA  
RAPINATRICE DEI CIELI! NON  
POSSO ODIARTI!"

AH, SÌ! BELLA...  
UN PO' ERMETICA...  
FORSE...

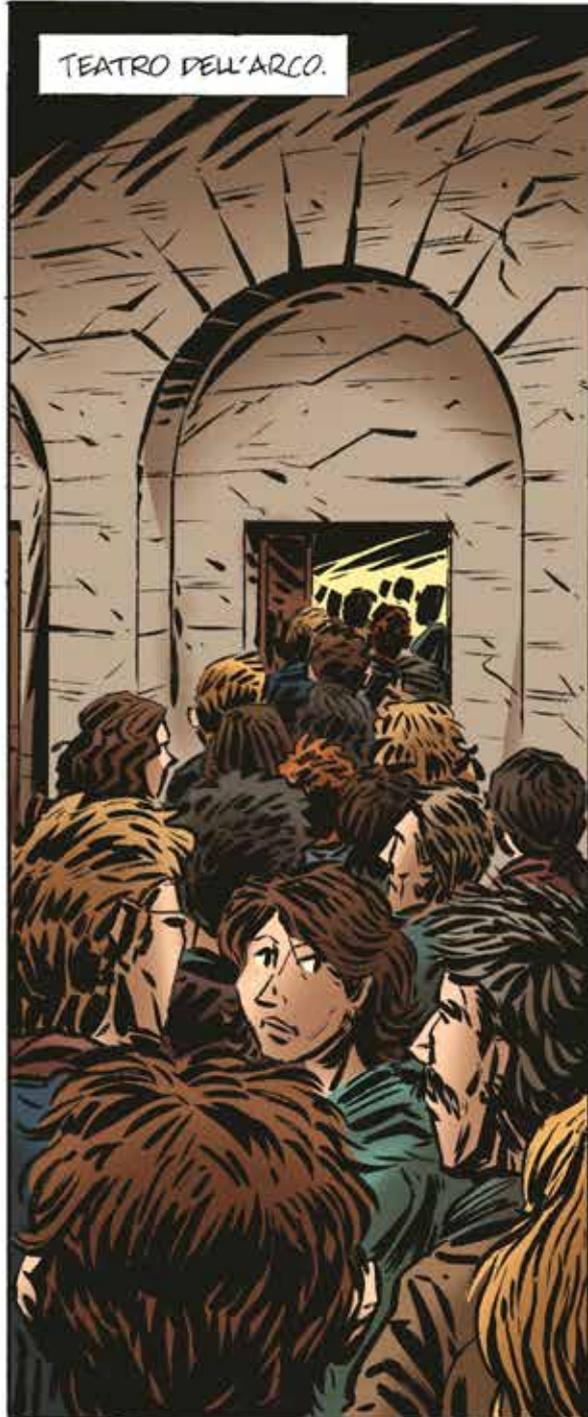
FORSE È 'NA  
CHIAVICA!







TEATRO DELL'ARCO.



PARE CHE RECITI UN INEDITO...

SÌ, DICONO CHE SARA' TRATTO DAL LIBRO CHE PUBBLICHERA' IL PROSSIMO ANNO.

PARE CHE SARA' "HO REGALATO" ED IL LIBRO SI DOVREBBE INTITOLARE "DOVE MY CASA".

MAGARI E' UN TITOLO PROVISORIO. IO ASPETTO "BOMBA"!



FRANCIS, NON RIESCI A RENDERE LO SPIRITO DELLE MIE POESIE...NON ENTRI NEI MIEI VERSI!

SÌ, SÌ...MA ADESSO CALMATI! TI PRECEDO SUL PALCO CON UN PROLOGO MUSICALE.

MAESTRO... DISTURBO?

SONO RICKY SGUALDINOVICH, DOVREI PRESENTARE LA SERATA E...

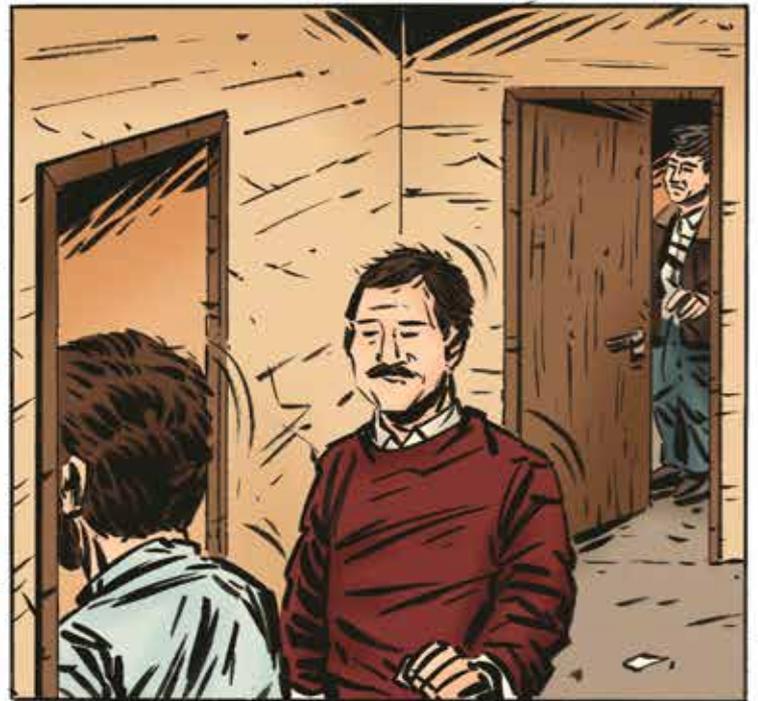
EHI, AMICO! NON PUOI PROCURARMI QUALCOSA? CHE SO, DEL FUMO, UNA ITALIANA BELLADONNA?



BEH... UNF... SCUSI SE HO DISTURBATO LA SUA CONCENTRAZIONE!











ASCOLTA,  
GREGORY...



NON SI  
VIOLENTANO  
LE DONNE...

HAI RISCHIATO  
LA DENUNCIA!

MA LEI  
MI HA DETTO  
CHE MI AMAVA...  
I LOVE YOU...

MA SI RIFERIVA  
ALLA TUA POESIA!

QUANTO  
MANCA A  
SAN SPERATE?

DIECI  
MINUTI.



MA IO E LA MIA POESIA  
SIAMO LA STESSA COSA...

Mmmmm  
me mii

uuuuu  
uuuu

Siiiiiiii  
uuuuu  
uuuuu

Mmm...  
uuuu



Mmm  
uuuu

Mmm...  
uuuu



SAN SPERATE. IL GIARDINO  
INCANTATO DI SCIOLA.

CHE HAI  
IN MENTE?

UN EVENTO! CORSO, SCIOLA  
E KUIPERS INSIEME...



HAI VISTO  
PINUCCIO?

È LAGGIÙ, CON  
KAPRONSKY.



PRET A  
FORM'E  
SPIGA?

GIÀ!

AAAH...

?





FINALMENTE!  
COM'È ANDATA?

BEH...  
BENISSIMO!  
NON CI HANNO  
NEMMENO  
ARRESTATO...

AAARGH...



MA VAAA, SEMPRE  
APOCALITICO... VEDRAI  
CHE CON UN GOCCIO  
DI CANNONAU...

QUALCUNO  
HA PARLATO  
DI VINO?



È CORSO? DEVO SUBITO  
PRESENTARGLI SCIOLA!

AAH...



MISTER CORSO...  
PINUCCIO SCIOLA...  
THE GREAT MASTER!

NICE TO  
MEET YOU!



LA STRETTA DI MANO DI  
UNO SCULTORE DELLA PIETRA.



AAAAAH!!



AEROPORTO DI ELMAS.



FANTASTICO! UN SUCCESSONE!  
E LE FOLLIE DI CORSO HANNO  
RESO L'EVENTO ANCORA PIÙ  
UNICO, SÌ... IRRIPETIBILE!



UFF... MENO  
MALE...

HO REGALATO IL CIELO  
INSIEME A TUTTE LE STELLE,  
I PIANETI, LE LUNE, E PURE  
LE NUVOLE E I VENTI DELL'ARIA  
LE FORMAZIONI DEGLI AEREI  
LE MIGRAZIONI DEGLI UCCELLI  
NIENTE DA FARE, URLAVANO  
GLI ALBERI, GLI UCCELLI CI  
APPARTENGONO QUANDO NON  
VOLANO, NON LI PUOI  
REGALARE.



COSÌ HO REGALATO  
GLI ALBERI E LA TERRA  
IN CUI DIMORANO E  
TUTTE QUELLE COSE CHE  
CRESCONO E STRISCIANO  
SU DI ESSA. VACCI PIANO,  
MAREGGIAVANO I MARI, LE  
SPIAGGE SONO NOSTRE,  
ALBERI PER LE NAVI E PER  
I CANTIERI NAVALI, NOSTRE,  
NON LE PUOI REGALARE.  
COSÌ HO REGALATO I MARI  
E TUTTE LE COSE CHE VI  
NUOTANO E NAVIGANO.



NIENTE DA FARE,  
URLARONO GLI DEI.

TUTTO QUELLO CHE HAI  
REGALATO È NOSTRO,  
LO ABBIAMO CREATO NOI,  
TUTTO, PERSINO TIPI  
COME TE.

E COSÌ HO  
REGALATO GLI DEI.



# CREDITS

**Ideazione e sinossi**  
**Soggetto e sceneggiatura**  
**Disegni e colori**  
**Traduzione in napoletano**

Massimo Palmas  
Nico Vassallo  
Marcello Restaldi  
Maurizio Imparato

## MAIN PARTNERS

**Associazione Anonima Fumetti**

**Fondazione di Sardegna**

## MEDIA PARTNERS

**Radio X Social Club**

## RINGRAZIAMENTI SPECIALI

**ad Alberto Rodriguez e Cristina Scano**

## RICHIESTE DI PERDONO

**a tutti coloro che si riconosceranno tra i protagonisti di questa storia senza saperlo**

La poesia "E così ho regalato gli dei" di Gregory Corso è pubblicata nella raccolta "Dove my casa" Edizioni San Marco, 1987

## PERSONAGGI E INTERPRETI

**Alberto Rodriguez**, nel periodo in cui dalla sua stanzetta di direttore della terza pagina de L'Unione Sarda faceva da propulsore di tanti eventi culturali;

**Gregory Corso**, poeta simbolo della beat generation con Ginzburg, Kerouac, Ferlinghetti, autore di "Bomb" poesia-manifesto di quella generazione;

**Francis Kuipers**, denominato "*superguitar*", grande bluesman olandese, compositore e autore di colonne sonore per il regista Abel Ferrara. E che, come Patty Smith con Kerouac e Ginsberg, ha preso per mano Corso portandolo via dalla strada;

**Rodolfo Roberti**, il regista che, dapprima con Gianni Minà e poi con Jazz in Sardegna, ha raccontato meglio di chiunque altro i grandi personaggi della musica internazionale. Da sempre affascinato dal connubio tra genialità e follia, non poteva mancare a questo evento;

**Pinuccio Sciola**, il semidio capace di trasformare le montagne e la natura, scultore simbolo della Sardegna conosciuto in tutto il mondo per le sue creazioni in pietra;

**Sandro Capriola**, colonna di Jazz in Sardegna e sagace dissacratore in "limba" (partenopea!), capace di scovare l'aspetto più prosaico di ogni pulsione culturale;

**Massimo Palmas**, colonna di Jazz in Sardegna e narratore "involontario" di questa vicenda;

**Cristina Scano Rodriguez, Stefano e Giovanni Rodriguez, Maria Gabriella Manca, Susanna Gulinucci, Rossana Kuipers, Riccardo Sgualdini** coprotagonisti destinati, forse, a diventare attori protagonisti nelle prossime puntate;

**Isio Saba, Lester Bowie, Don Moye, Malachi Favors, Roscoe Mitchell, Joseph Jarman, Ardau & Tatti, Walter Porcedda, Anna Nedrini, Memo Siddi, Sergio Atzeni, Mario De Murtas....and more.**

Sicuri protagonisti delle prossime storie



**Fondazione  
di Sardegna**





Marco Molendini Presidente di Italian Jazz Platform

Jazz Italian Platform, JIP, è un'associazione che riunisce otto organizzazioni musicali di grande tradizione diffuse sul territorio nazionale.

L'obiettivo comune è quello di essere un interlocutore per festival, musicisti, agenzie, case discografiche e istituzioni per la produzione di nuove opere, per la creazione, realizzazione e diffusione di progetti ad ampio respiro e destinati a sostenere la memoria presente e futura, in generale piuttosto trascurata.

Il fronte su cui impegnarsi è vasto, a cominciare dalla necessità di valorizzare il concetto di impresa culturale dei propri associati in un rapporto definito e produttivo con le aziende e con il territorio. Da sviluppare il terreno "educational", diffondendo i contenuti sia

di ordine musicale, sia culturale e sociale, del jazz e delle musiche improvvisate lavorando alla costruzione di un pubblico consapevole e informato fin dall'infanzia.

Altrettanto importante è la necessità di favorire gli scambi e la circuitazione internazionale in una sorta di ruolo di "agenzie di programmazione", realtà che esistono in Francia, e il cui compito è appunto quello di rapportarsi ai committenti di opere pubbliche, analizzarne e interpretarne i bisogni e gli obiettivi, definire i termini che poi saranno utilizzati in un bando, o comunque in una progettazione. In un certo senso il loro compito è appunto quello di trasformare i sogni in realtà.

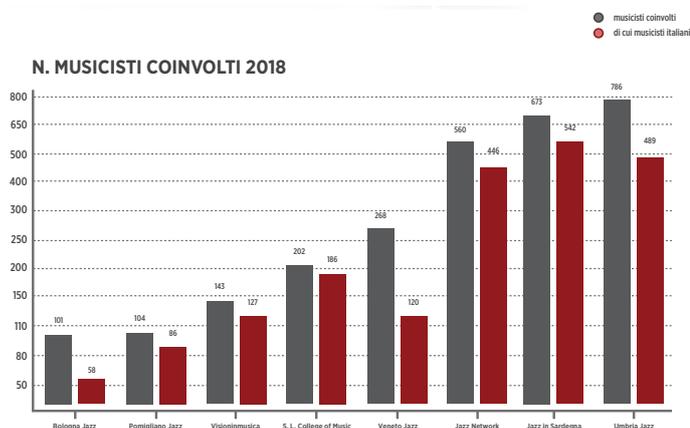
> BOLOGNA JAZZ: ROY PACI (LOCOMOTIVE CLUB - BOLOGNA)



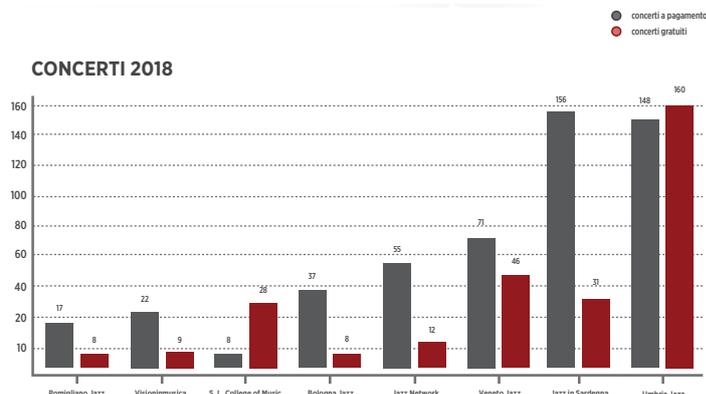
> VENETO JAZZ: PACO DE LUCIA (TEATRO LA FENICE - VENEZIA)



### N. MUSICISTI COINVOLTI 2018



### CONCERTI 2018



### SOCI FONDATORI:

BOLOGNA JAZZ FESTIVAL  
 FONDAZIONE UMBRIA JAZZ  
 JAZZ IN SARDEGNA  
 JAZZ NETWORK (RAVENNA)  
 POMIGLIANO JAZZ  
 SAINT LOUIS COLLEGE OF MUSIC (ROMA)  
 VENETO JAZZ  
 VISIONINMUSICA (TERNI)

### JAZZ ITALIAN PLATFORM ORGANIGRAMMA

**Presidente** MARCO MOLENDINI  
**Vice Presidente** ONOFRIO PICCOLO  
**Consiglio Direttivo**  
 SILVIA ALUNNI  
 SANDRA COSTANTINI  
 STEFANO MASTRUZZI  
 GIUSEPPE MORMILE  
 FEDERICO MUTTI  
 MASSIMO PALMAS  
**Comunicazione** ELENA MIGLIORATI

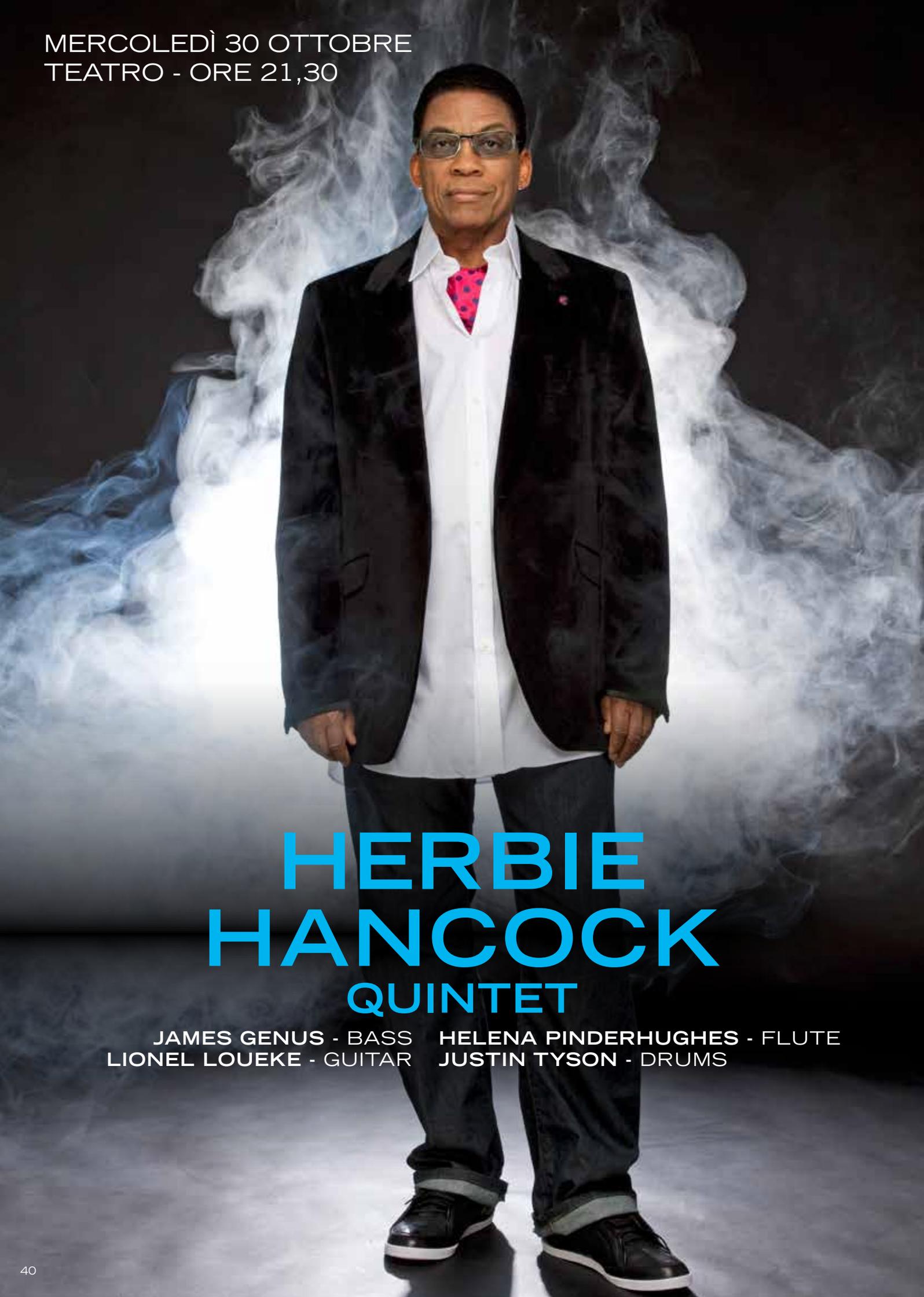
**ASSOCIAZIONE  
 JAZZ ITALIAN PLATFORM ETS**

**sede legale:**  
 via Castellaccio, 7  
 Bologna 40122 - Italy

**sede operativa:**  
 via 1° Maggio, 40  
 Terni 05100 - Italy

C.F: 91416710373  
 info@jazzitalianplatform.it  
 www.jazzitalianplatform.it

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE  
TEATRO - ORE 21,30

A full-body portrait of Herbie Hancock standing in the center. He is wearing a black blazer over a white button-down shirt and a pink patterned tie. He has glasses and is looking directly at the camera. The background is dark with wisps of white smoke or steam rising around him. The lighting is dramatic, highlighting his figure against the dark background.

# HERBIE HANCOCK QUINTET

JAMES GENUS - BASS  
LIONEL LOEKE - GUITAR

HELENA PINDERHUGHES - FLUTE  
JUSTIN TYSON - DRUMS



# NEL SEGNO DEL CAMALEONTE

di Sergio Benoni

Ho scoperto Herbie Hancock nel 1974, grazie al regalo di un amico musicista di rientro da New York. Dalla sua valigia è saltata fuori una tee-shirt rosso fuoco, con il mascherone giallo degli *Head Hunters* stampato sulla schiena. Ho consumato quella maglietta, anno dopo anno, indossandola sino a sbiadirla. E allo stesso modo ho scavato i solchi di quel disco profetico, nutrendomi di un sound nuovo e selvaggio, che mescolava jazz, funk, suoni acidi, percussioni afro e beat elettronici. Chamaleon, la traccia di apertura, mi appariva come l'autoritratto di un camaleonte della musica, un animale onnivoro capace di triturare con i suoi "cacciatori di teste" qualsiasi cosa, da Monk a Sly & The Family Stone, da Duke Ellington a James Brown, per restituirtela in una sintesi originale e dall'impatto devastante.

Eppure prima di quel rivoluzionario progetto, Hancock aveva già alle spalle una carriera prodigiosa. A 11 anni aveva suonato concerti di Mozart con l'orchestra di Chicago, poi sarebbe arrivato l'esordio nel jazz con il gruppo di Donald Byrd, seguito dal primo grande successo personale con *Watermelon Man*, un gioiello di latin jazz destinato a viaggiare nelle radio di mezzo mondo e a scalare nella versione con Mongo Santamaria le classifiche di Billboard. Pochi anni e riconosciamo il suo tocco sublime in gioielli immortali come *Cantaloupe Island* e *Maiden Voyage* contenuti in alcuni straordinari album *Blue Note*, ma anche nei dischi del secondo quintetto di Miles Davis, che lo considerava l'erede di Bud Powell. A osservare quel giovane pianista in giacca e cravatta, religiosamente chino sulla tastiera, nessuno avrebbe detto che di lì a poco ce lo saremmo ritrovato a smanettare su Moog, effetti elettronici, tastiere a tracolla, Clavinet e Fender Rhodes distorti, per smontare e reinventare in chiave funk l'estetica stessa del jazz.

Herbie è fatto così. Ogni volta con lui è una sorpresa. A Cagliari arrivò per la prima volta nel 1987 in trio con Buster Williams al basso e Al Foster alla batteria. Era una delle prime edizioni alla

Fiera di Jazz in Sardegna, di quelle che duravano quasi un mese intero. Il festival stava diventando qualcosa di molto simile a Umbria Jazz e Montreux, per dimensioni e livello artistico del cartellone. Si faceva tanta sperimentazione, ma anche le star erano di casa, americane e non solo. Quella notte me la ricordo come fosse oggi. Herbie indossava una camicia bianca, e ancora più accecante era il suo sorriso, mentre dietro le quinte scherzava coi suoi musicisti. A godersi la scena lì sul palco c'era sicuramente anche Alberto Rodriguez, all'epoca capo delle pagine culturali dell'Unione e mio mentore, non solo giornalistico. Con Alberto per il Festival Jazz si lavorava in coppia, uno scriveva la recensione e l'altro la cronaca o l'intervista. E l'indomani da lui in ufficio, prima di mandare i pezzi in tipografia, c'era il rito della lettura incrociata, per controllare che non ci fossero ripetizioni, ma anche per il piacere di condividere sino alla fine quelle straordinarie esperienze di ascolto. Il trio di Hancock fu semplicemente memorabile. Tanto che l'anno dopo lui venne nuovamente invitato, in quartetto con Michael Brecker, per un altro concerto da tutto esaurito.

Cosa aspettarci quest'anno da Herbie Hancock? "La cosa che tiene in vita il jazz - ha dichiarato una volta al *New York Times* - è che grazie alla sua libertà di linguaggio e di forma riesce a nutrirsi di altri generi, ma allo stesso tempo a influenzarli più di ogni altra forma artistica. Dare e prendere, è questo il suo gioco, il suo respiro vitale". Non facciamoci ingannare dalle decine di Grammy, dalla discografia sconfinata, dalle cifre impressionanti dei suoi concerti e dei suoi tour. Dietro il sorriso bonario dell'attentato signore dell'Illinois ritratto sui manifesti, col doppio petto e il foulard al collo, c'è ancora in agguato il folletto dell'improvvisazione, il camaleonte in grado di stupirci con le sue invenzioni e i suoi guizzi. Ed è bello che trenta anni dopo quel suo ultimo concerto cagliaritano, sia proprio Herbie Hancock a sedersi al pianoforte e a far volare di nuovo in alto Jazz in Sardegna, con un'edizione coraggiosa, che rimette al centro la musica e le prodigiose invenzioni di gente come lui.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE  
TEATRO - ORE 19,30

# FRANCO D'ANDREA OTTETTO

# FRANCO D'ANDREA HAN BENNINK DUO

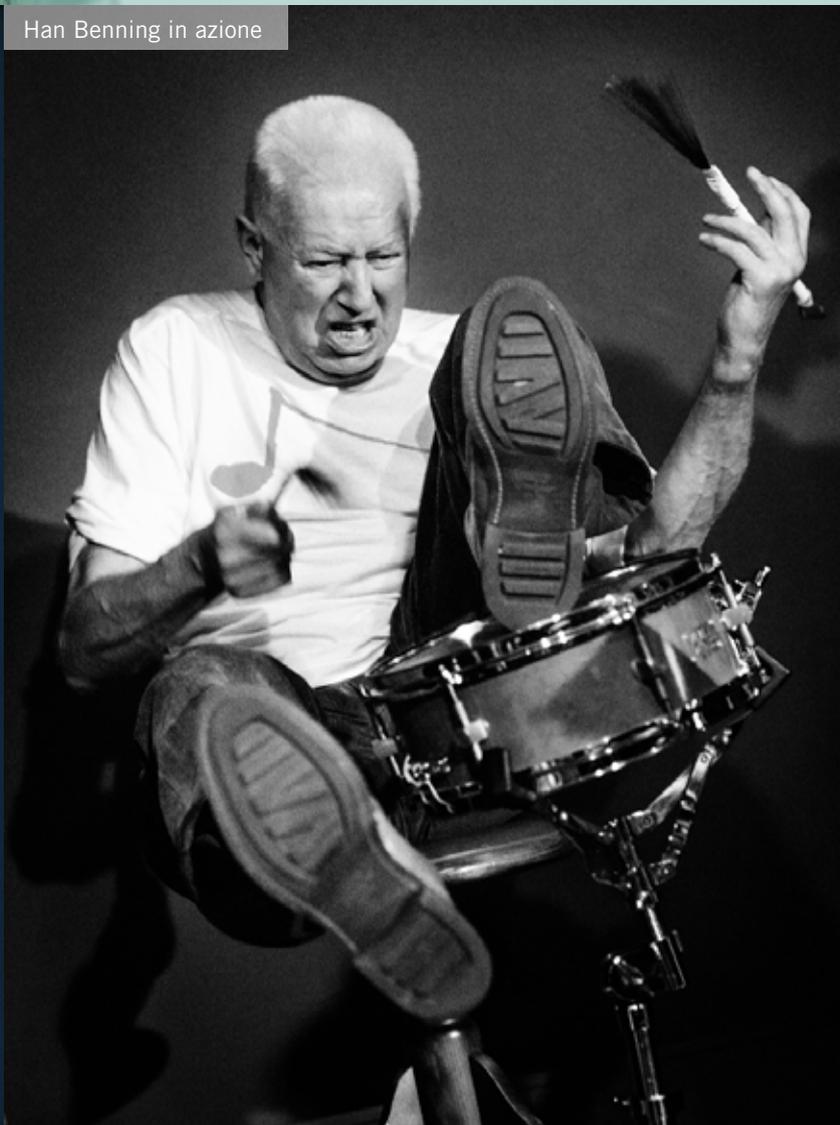


FRANCO D'ANDREA, PIANOFORTE  
ANDREA AYASSOT, SASSOFONI  
DANIELE D'AGARO, CLARINETTO  
MAURO OTTOLINI, TROMBONE  
ALDO MELLA, CONTRABBASSO  
ZENO DE ROSSI, BATTERIA  
ENRICO TERRAGNOLI, CHITARRA ELETTRICA  
LUCA ROCCATAGLIATI DJ ROCCA, ELETTRONICA

Han Bennink in azione

Due mostri sacri, due musicisti straordinari che non hanno bisogno di presentazioni. L'icona del jazz Franco D'Andrea, tra i più prolifici e talentuosi pianisti a livello planetario, e il funambolico percussionista olandese Han Bennink, figura centrale del free jazz e della free improvisation. Due dei migliori interpreti della musica jazz, condividono a Cagliari il proprio eccezionale talento in occasione dell'European Jazz Expo, realizzando insieme un progetto inedito e di grande attrattiva. La formazione in otetto del progetto "Intervals" + Bennink può essere considerata a tutti gli effetti una prima mondiale. Bennink ha suonato spesso come ospite di D'Andrea (in trio e in sestetto) ma mai con una compagine formata da un otetto.

Franco D'Andrea è considerato uno dei più grandi musicisti della scena contemporanea. Dentro la sua musica sono confluite e hanno avuto un ruolo importante le esperienze del Novecento Storico, soprattutto della Seconda Scuola di Vienna, la musica africana, l'Avanguardismo Americano. Eppure, la sua prospettiva è squisitamente jazzistica. È quella di un musicista, nato e cresciuto dentro l'estetica e l'etica del jazz, che ha costruito il proprio linguaggio attingendo a piene mani anche altrove. Intervals I e Intervals II sono i due episodi del progetto discografico dell'ottetto di D'Andrea, incentrato sulla particolare combinazione di intervalli o da singoli intervalli da cui scaturiscono improvvisazioni collettive. L'ottetto, composto da Andrea Ayassot ai sassofoni, Daniele D'Agaro al clarinetto, Mauro Ottolini al trombone, Aldo Mella al contrabbasso, Zeno De Rossi alla batteria a cui si aggiungono le sonorità della chitarra elettrica di Enrico Terragnoli e dell'elettronica di Luca Roccatagliati, in arte Dj Rocca, segue in modo estremamente rigoroso la logica intervallare trascinandoci in un unico mondo sonoro, coerente e unitario, capace di raccogliere la molteplicità di mondi visitati da Franco D'Andrea durante la sua lunga carriera.



GIOVEDÌ 31 OTTOBRE  
TEATRO - ORE 21,30



# ADAM BEN EZRA SOLO

Virtuoso contrabbassista e straordinario polistrumentista.

Un autentico fenomeno con decine di milioni di visualizzazioni grazie ai video sulla Rete, Adam Ben Ezra è il protagonista giovedì 31 ottobre di un atteso concerto in solo.

Ha iniziato a suonare il violino all'età di cinque anni, la chitarra all'età di nove e, nel corso degli anni, ha aggiunto al suo arsenale di strumenti anche il piano, il clarinetto, l'oud, il flauto laterale e persino il BeatBox. Tuttavia, è stato l'amore incontrastato per il contrabbasso, scoppiato appena sedicenne, che ha davvero cambiato la sua vita. Ispirato dalla musica seicentesca di Bach, ma anche da quella contemporanea di artisti del calibro di Sting, Bobby McFerrin e Chick Corea, Adam ha scelto di rendere più che mai attuali le sue composizioni, indipendentemente dallo strumento utilizzato, incorporando nelle sue esecuzioni elementi di musica jazz, latina e mediterranea.

In questi ultimi anni, il suo lavoro e il suo studio hanno spinto le sue melodie verso nuove, raffinate direzioni, ritagliandosi un posto unico nel panorama musicale internazionale e condividendo i palcoscenici con alcuni dei giganti della fusion mondiale, tra cui Pat Metheny, Victor Wooten e Richard Bona. Utilizzando una combinazione molto sofisticata di effetti e pedali, Adam esegue autonomamente il loop delle note, offrendo al pubblico un autentico muro di suoni, simile a quello di una piccola orchestra in miniatura. Concentrato soprattutto sulle nuove frontiere del suono del contrabbasso, Adam si esibisce con uno speciale basso a cinque corde, unico nel suo genere, dall'insolita configurazione a collo rimovibile. Vera forza della natura, applaudito da un pubblico di fan affezionati che lo segue in giro per il mondo, l'artista ha incantato anche i critici della BBC, CBS News, Time Magazine e The British Telegraph, che hanno definito le sue esibizioni cariche di „un virtuosismo abbagliante e con prestazioni atletiche mozzafiato“.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE  
TEATRO - ORE 21,30

# Gavino Murgia BLAST quartet

GAVINO MURGIA - SAX SOPRANO E TENORE  
MAURO OTTOLINI - TROMBONE E SHELL CONCHIGLIE  
ALDO VIGORITO - CONTRABASSO  
PIETRO IODICE - BATTERIA

Un gruppo di grande impatto, composto da musicisti di notevole esperienza, ognuno con una personalità ben precisa. L'unione tra il jazz, i ritmi, le melodie e le sonorità contemporanee crea un suono nuovo, ricco di timbriche preziose, arricchito dal fascino della musica delle conchiglie volute dall'istrionico Mauro Ottolini.

Le composizioni sono in gran parte originali, scritta dal sassofonista nuorese Gavino Murgia, capace di mettere in evidenza le differenti personalità musicali dei quattro artisti. Una musica che punta dritto al cuore e fa riscoprire a chi ascolta sonorità ancestrali oramai dimenticate.

VENERDÌ 1 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 21,00



# ELI DEGIBRI QUARTET

TOM OREN - PIANO  
EVIATAR SLIVNIK - DRUMS  
TAMIR SHMERLING - BASS

Sassofonista e compositore di razza, Eli Degibri è uno dei grandi ospiti del nostro festival. Talento straordinario come musicista, Degibri è nato a Tel Aviv nel 1978 e, già dagli inizi degli anni Novanta, la critica internazionale ha acceso i riflettori sulla sua musica premiandolo con numerosi riconoscimenti ("Premio Primo Ministro israeliano per la composizione jazz", "Premio Landau per performance jazz"). Anche un mito come Herbie Hancock lo ha voluto al suo fianco chiamandolo a far parte del suo sestetto (1999-2002) e definendolo come "un compositore, arrangiatore e performer di grande talento... uno che è pura musica e che percorre sentieri inesplorati, un artista che ha il potenziale giusto per essere una forza formidabile nell'evoluzione del jazz". Dal 2002 al 2011 Degibri ha accompagnato anche il leggendario gruppo di batteristi Al Fosters.

Apprezzato per le sue esibizioni carismatiche, il sassofonista israeliano negli ultimi dieci anni ha conquistato definitivamente il pubblico che oggi lo segue fedelmente in occasione dei suoi concerti. Secondo Bill Milkowski (JazzTimes), "Degibri è un improvvisatore

eccezionalmente melodico con un tono tenore profondo e audace" mentre per Karl Stark (The Philadelphia Inquirer) è "un personaggio potente e affascinante che provoca brividi impressionanti, sia come musicista che come compositore". Nell'ottobre dello scorso anno ha pubblicato "Soul Station", un nuovo album realizzato come omaggio al leggendario sassofonista e suo grande ispiratore Hank Mobley.

Band leader di fama oramai mondiale grazie al suo virtuosismo musicale e al suo immenso talento, Degibri è stato applaudito dai più prestigiosi festival internazionali. Impegnato nella lunga tradizione di tutoraggio nel mondo del jazz (nel 2012 è stato invitato alla Giornata internazionale del jazz dell'UNESCO voluta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York), oggi è concentrato quasi esclusivamente sul lavoro con la propria band. Il suo attuale quartetto, nostro graditissimo ospite il 1 novembre, sul palcoscenico del teatro Massimo, è composto da tre giovani musicisti decisamente molto promettenti: il pianista Tom Oren, il batterista Eviatar Slivnik e il bassista Tamir Shmerling.



È uno dei più grandi violinisti uruguaiani del nostro tempo, e il suo linguaggio è un viaggio attraverso universi sonori diversi, in grado di cancellare la barriera tra classica e popolare, creando al tempo stesso un tipo di musica libera dai pregiudizi e profondamente fantasiosa. Nato a Montevideo, nel 1986, Federico Nathan ha iniziato a studiare il violino all'età di 8 anni, e da allora si esibisce come solista in ensemble e orchestre in tutto il mondo.

Nella tavolozza della sua musica, Federico Nathan aggiunge colori, melodie e ritmi come un esperto pittore: elementi di rock, jazz, di classica ma anche di musica uruguaiana convergono nella sua spartitura, mentre bilancia con grande maestria arrangiamenti pianificati con altri assolutamente improvvisati. Oggi Federico Nathan è il secondo violino della olandese Metropole Orchestra - due volte vincitrice del Grammy - con cui si è esibito insieme ad artisti del calibro di Joshua Redman, Snarky Puppy, Gregory Porter, Esperanza Spalding, Quincy Jones e Gonzalo Rubalcaba. Inoltre, insegna tecnica di violino alla Berklee School di Valencia.

Da autentico musicista versatile, partecipa a progetti diversissimi tra loro, attento a portare avanti il proprio progetto, punto d'incontro della sua fervida curiosità creativa. Ed è proprio con questo suo nuovo lavoro che Federico Nathan si esibirà il 1 novembre sul palcoscenico del teatro Massimo, assieme ai suoi compagni di viaggio Baptiste Bailly al pianoforte, e France Diego Pinera alla batteria.

VENERDÌ 1 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 22,30

# project federico nathan

BAPTISTE BAILLY - PIANOFORTE  
FRANCE DIEGO PINERA - BATTERIA



## AFRICA SKY



VENERDÌ 1 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 19,30

GAVINO MURGIA - SAX  
MAJID BEKKAS - BATTERIA  
HAMID DRAKE - GNAWA

Momenti di magia. Aspetti fortunati di umanità. Set di musica nel cuore del tempo. L'originale formazione artistica di Gavino Murgia con Majid Bekkas e Hamid Drake è un tuffo nel cuore dell'Africa più autentica, nell'Africa Sky appunto, con le sue suggestioni, i suoi colori, le sue malie. Un progetto in trio, capitanato dal sassofonista nuorese, capace di riflettere le innumerevoli esperienze musicali vissute dai tre artisti a ogni latitudine del mondo. E che offre radici e aperture, tradizione e modernità.

Majid Bekkas è un musicista marocchino polistrumentista, compositore, insegnante di canto, oud, e chitarra classica, co-direttore artistico del festival Jazz au Chellah di Rabat; Hamid Drake è senza tema di smentita, tra i più forti batteristi viventi dell'ambito del jazz, improvvisato e cross over, immerso fin da adolescente nell'ascolto

R&B e funk della sua Chicago, così come di tutto il Motown, Stax e Atco; Gavino Murgia, infine, non ha quasi bisogno di presentazioni: l'Isola con le sue profonde radici sonore è costantemente presente nel suo percorso artistico e questa immersione nel mondo del jazz gli consente di accrescere la propria esperienza e di conoscere tantissimi musicisti con i quali non smette di compiere innumerevoli esperienze musicali.

Il concerto in scena venerdì, 1 novembre, è un pulsare ritmico dai cuori allineati, una spirale in musica tra visioni ancestrali e sintesi moderne, un cortocircuito di emozioni che si parlano e si raccontano al pubblico in modo onesto, sincero, appassionato. Africa Sky, un meltin' pot di strumenti e musica sarda, araba, gnawa, jazz. Un viaggio meraviglioso all'origine dei suoni.

SABATO 2 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 22,00

# BLICHER HEMMER GADD

MICHAEL BLICHER - SAX  
DAN HEMMER - HAMMOND ORGAN  
STEVE GADD - DRUMS

Anni Ottanta, appena ventenni, investiti da una tempesta di musica in una città improvvisamente catapultata al centro dell'universo jazz. Siamo nel backstage a sistemare microfoni o davanti a un mixer senza renderci conto che stiamo amplificando la storia: Miles Davis, Dizzy Gillespie, Chick Corea, Herbie Hancock, Gil Evans, Tito Puente, BBKing, Keith Jarrett. E non solo.

Qui cominciamo a parlare e a capire di suono, di modi e di stili e qui iniziamo a definire i nostri eroi; uno per strumento, ognuno con il suo stile, ognuno con la sua anima.

La batteria ha un ruolo determinante nelle nostre disquisizioni e tanti sono i protagonisti: da Elvin Jones, Tony Williams e Max Roach passando per Billy Cobham, Peter Erskine, Vinnie Colaiuta, Chad Wackerman e i tanti che hanno calcato le scene del festival Jazz in Sardegna.

In quel panorama di mostri sacri c'era un grandissimo musicista che già da allora ispirava un'intera generazione di artisti e che cominciava a determinare gran parte del drumming moderno. Un uomo che ha saputo mettere insieme la storia della batteria, da Elvin Jones a John Bonham, creando uno stile unico e inconfondibile.

Il "rullante alla Gadd", il "drumming e il layback Gaddiano" sono ormai dei veri e propri stilemi della musica contemporanea. Nessuno come lui ha determinato lo stile del batterista universale dal pop al jazz, quello stile basato sulla filosofia del "less is more" che tanto ha generato nella produzione musicale mondiale.

Steve Gadd è il batterista più ascoltato del panorama musicale, anche inconsapevolmente, quanti di noi infatti hanno "divorato" in questi anni i dischi di Al Jarreau, James Taylor, Michel Petrucciani, Joe Cocker, Paul Simon, Chick Corea, Eric Clapton, Donald Fagen... Solo per citare qualche artista la cui musica è stata frequentemente scolpita sullo stile di Gadd.

Eccoci quindi all'atteso appuntamento con questo concerto-evento che consentirà di ammirare Gadd nel contesto unico dell'Organ trio, affiancato da Michael Blicher al sax e Dan Hemmer all'organo Hammond, per un ensemble folgorante dove i tre elementi dialogano in un equilibrio perfetto fatto di grandi dinamiche e atmosfere raffinate e coinvolgenti. Per tutti gli appassionati e per noi giovani tecnici di allora, inconsapevoli testimoni dell'epoca d'oro, sarà certamente una carezza per l'anima.

*Michele Palmas*



SABATO 2 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 20,00



# ITALIAN JAZZ QUARTET

JORDAN CORDA - VIBRAFONO  
ALESSANDRO USAI - CHITARRA  
MATTEO PIRAS - CONTRABBASSO  
GIANNI CAZZOLA - BATTERIA

Punto di riferimento storico del drumming nostrano, il bolognese Gianni Cazzola, classe 1938, è considerato “il padre della batteria jazz italiana” ed è protagonista indiscusso della scena musicale internazionale da sessant’anni. Il suo storico piatto ha accompagnato centinaia di artisti (ha iniziato con Franco Cerri nel 1957), e dopo aver collaborato con alcuni dei più grandi jazzisti della storia - da Chet Baker a Dexter Gordon, Billie Holiday, Sarah Vaughan, Ray Brown - si è affermato anche come band leader di Italian Jazz 4et, ovvero le nuove promesse del jazz italiano Jordan Corda, Alessandro Usai e Matteo Piras.

Citato anche dall’enciclopedia Treccani, Cazzola ha all’attivo diversi progetti tra cui: “Fatsology”, “Swing Era”, “Bop Jazz Quartet” e “Gianni Cazzola incontra i Giovani” con il quale ha realizza-

to diverse formazioni. Una di queste è proprio Italian Jazz 4et in scena sabato 2 novembre sul palcoscenico del Teatro Massimo. Ad essere guidati dal suo brillante virtuosismo, saranno i giovani Jordan Corda, laureato in vibrafono jazz con il massimo dei voti; Alessandro Usai alla chitarra vincitore di importanti concorsi tra i quali il concorso internazionale “Massimo Urbani” e Matteo Piras attivo contrabbassista che ha accompagnato numerosi musicisti di fama nazionale e internazionale.

Oggi, i quattro musicisti costituiscono una formazione fresca che riprende le sonorità leggere ed eleganti di gruppi storici come i Modern Jazz Quartet e che incontra un hardbop ancora più energico e movimentato caratterizzato dall’incessante swing del piatto di Cazzola.

DOMENICA 3 E LUNEDÌ 4 NOVEMBRE  
TEATRO - ORE 21,00

# DE ANDRÉ

CANTA *De André*

**“Storia  
di un  
impiegato”**

A cinquanta anni dalle grandi rivolte sociali del 1968 e a venti anni dalla scomparsa del grande, indimenticabile Faber, Cristiano De André torna in Sardegna con il tour “Storia di un impiegato”, ispirato al celebre concept album del padre e ri-arrangiato come una vera e propria opera rock. Sold out in numerosi teatri d’Italia e dopo una straordinaria esibizione all’Arena di Verona, Cristiano torna ospite del nostro festival accompagnato sul palco da Osvaldo Di Dio, Davide Pezzin, Davide Devito e Riccardo Di Paola.

“Un evento destinato a regalare emozioni”, “Un album che a distanza di cinquant’anni è ancora tremendamente attuale”, “Le poesie di Fabrizio fanno bene all’anima e Cristiano ha saputo rinnovarle e renderle attuali, confermandone la potenza e la passione”. Queste le principali recensioni e critiche apparse sulle più importanti testate nazionali. Cristiano De André ha attinto all’immenso repertorio di Fabrizio rileggendo il disco del 1973 sempre più attuale, un album sugli anni di piombo e sulla speranza di costruire un mondo migliore, che torna così a smuovere le coscienze. “Storia di un impiegato” racconta infatti il gesto di un impiegato degli anni ’70, animato dal ricordo della rivolta collettiva del Maggio francese del 1968.

Quella con De André sarà una grande festa in musica, una doppia data, il 3 e il 4 novembre, fuori abbonamento: un grande omaggio al più grande cantautore italiano di tutti i tempi. Lo spettacolo è diviso in due parti: la prima affronta lo storico disco, arrangiato come una vera e propria opera rock, la seconda comprende altri celebri brani di repertorio come “Fiume Sand Creek” e “Don Raffaè”, che hanno affrontato il tema della lotta per i diritti, e alcune perle, come “Il pescatore”, contenute nei progetti discografici di grande successo “De André canta De André – Vol. 1” (2009), “De André canta De André – Vol. 2” (2010) e “De André canta De André – Vol. 3” (2017).

Cristiano De André e Stefano Melone (alla produzione artistica) hanno dato una nuova vita musicale alle canzoni del disco, un suono rock-elettronico, calibrato sui momenti psicologici del protagonista della storia, dall’iniziale clima di sfida condizionato dai giorni del Maggio francese sino al fallito attentato e al carcere. La regia dello spettacolo, curata da Roberta Lena, contribuisce a una serata ricca di sorprese, visual e luci.



ASSOCIAZIONE  
ANDREA PARODI

VINCITORI  
PREMIO  
PARODI  
2018

DOMENICA 3 NOVEMBRE  
MASSIMO SALA M2 - ORE 20,00

# LA MASCHERA

ROBERTO COLELLA - VOCE, CHITARRA E TASTIERA  
VINCENZO CAPASSO - TROMBA  
ANTONIO GOMEZ - BASSO  
MARCO SALVATORE - BATTERIA  
ALESSANDRO MORLANDO - CHITARRA ELETTRICA

La Maschera è una delle band indipendenti più interessanti della scena musicale napoletana, subito notata dalla critica per l'alto tasso di sperimentazione contenuto nei testi e negli arrangiamenti. Dall'uscita del primo album "'O vicolo' e l'alleria", nel novembre 2014, è entrata a pieno titolo in un solco stilistico dal sound marcatamente world.

Nell'estate del 2015, a conferma dell'attitudine alla contaminazione tra i vari generi musicali, avviene l'incontro con Laye Ba, musicista senegalese, una collaborazione che si manifesta come

un'occasione di reciproco arricchimento umano ed artistico, e da cui nascono alcuni brani composti ed eseguiti insieme. Dopo il tour senegalese, nel novembre 2017, è stato pubblicato il loro secondo album, intitolato "ParcoSofia", finalista al Premio Tenco, che porterà La Maschera a far conoscere la sua musica anche all'estero, in particolare in Portogallo, Spagna, Canada, Corea.

Nel novembre 2018 La Maschera si aggiudica il Premio Andrea Parodi, il più prestigioso riconoscimento italiano per la World Music.



# JAZZIN' SARDEGNA

THE FINEST IN JAZZ SINCE 1980



## 30 OTTOBRE

ORE 19,00 • FUIAÍ

Presentazione delle mostre fotografiche di  
**NINA CONTINI MELIS**

“SOME JAZZ IMAGES...”

Alcuni ritratti dei grandi del jazz

“MEMORIE E FRAMMENTI  
DI REPORTAGE”

Alberto Rodriguez, Marcello Melis, Jazz in  
Sardegna '83, Anfiteatro Romano di Cagliari

Presentazione della graphic novel di

**NICO VASSALLO  
E ANONIMA FUMETTI**

“E COSÌ  
HO REGALATO GLI DEI”

Piccola storia di jazz e poesia accaduta a Cagliari,  
Teatro dell'Arco, a metà anni '80.

Personaggi e interpreti: ALBERTO RODRIGUEZ,  
GREGORY CORSO, FRANCIS KUIPERS, PINUCCIO  
SCIOLA and many more.

ORE 21,30 • TEATRO  
**HERBIE HANCOCK  
QUINTET**

HERBIE HANCOCK piano e tastiere, JAMES  
GENUS basso, LIONEL LOUEKE chitarra,  
ELENA PINDERHUGHES flauto, JUSTIN TYSON  
batteria

ORE 23,00 • FUIAÍ  
**RADIOX CORNER  
MALASORTIN'JAZZ**

ARROGALLA electronics & dub samples,  
LELE PITTONI voce, MARCO ARGIOGLAS  
clarino e sax

## 31 OTTOBRE

ORE 11,00 • MASSIMO  
SALA M2

**TRA SCRITTURA  
E IMPROVVISAZIONE**

Ciclo di Lezioni con

**GIOVANNI BIETTI E OPEN  
TRIOS**

con LUCA CAPONI percussioni, PASQUALE  
LAINO sax soprano, guest: ALESSANDRO  
GWIS piano

ORE 19,30 • TEATRO  
**FRANCO D'ANDREA  
OTTETTO**

FRANCO D'ANDREA piano, ANDREA  
AYASSOT sax alto e soprano,  
DANIELE D'AGARO clarinetto,  
MAURO OTTOLINI trombone, ENRICO  
TERRAGNOLI chitarra, ALDO MELLA  
contrabbasso, ZENO DE ROSSI batteria,  
LUCA ROCCATAGLIATI DJROCCA electronics

**+FRANCO D'ANDREA/  
HAN BENNINK DUO**

ORE 21,30 • TEATRO  
**ADAM BEN EZRA  
SOLO**

ORE 22,30 • TEATRO  
**GAVINO MURGIA  
BLAST QUARTET**

GAVINO MURGIA sax, MAURO OTTOLINI  
trombone, PIETRO IODICE batteria,  
ALDO VIGORITO contrabbasso

ORE 23,30 • FUIAÍ  
**RADIOX CORNER**

## 1 NOVEMBRE

ORE 11,00 • MASSIMO  
SALA M2

**TRA SCRITTURA  
E IMPROVVISAZIONE**

Ciclo di Lezioni con

**GIOVANNI BIETTI  
E OPEN TRIOS**

ORE 12,00 • MASSIMO  
SALA M3

**“IL JAZZ CON GLI  
OCCHI  
DI UN BAMBINO”**

Progetto di Contattosonoro e S'ardmusic

**GIARDINI EXMA**

ORE 13,00 • RADIOX  
SOCIAL CLUB

**GROWIN' JAZZ**

I nuovi talenti del jazz italiano  
Con MATTEO PIRAS contrabbasso, VITTORIO  
ESPOSITO piano, SIMONE FAEDDA chitarra,  
CESARE MECCA tromba, GABRIEL MARCIANO  
sax alto, GIANRICO MANCA batteria

ORE 19,30 • TEATRO  
**AFRICA SKY**

GAVINO MURGIA sax, HAMID DRAKE batteria,  
MAJID BEKKAS gnawa

ORE 21,00 • TEATRO  
**ELI DE GIBRI QUARTET**

ELI DEGIBRI sax, TOM OREN piano,  
TAMIR SHMERLING contrabbasso,  
EVIATAR SLIVNIK batteria

ORE 22,30 • TEATRO  
**FEDERICO NATHAN  
PROJECT**

ORE 23,30 • FUIAÍ  
**RADIOX CORNER**

# EJE EUROPEAN JAZZ EXPO



INTERNATIONAL TALENT SHOWCASE

**20**<sup>0</sup>  
YEARS  
**ALBERTO  
RODRIGUEZ**

## 2 NOVEMBRE

ORE 11,00 • MASSIMO  
SALA M2

### TRA SCRITTURA E IMPROVVISAZIONE

Ciclo di Lezioni con  
**GIOVANNI BIETTI**  
E OPEN TRIOS

GIARDINI EXMA  
ORE 13.00 • RADIOX  
SOCIAL CLUB

### GROWIN'JAZZ

I nuovi talenti del jazz italiano

ORE 18,00 • MASSIMO  
SALA M2

### TRA SCRITTURA E IMPROVVISAZIONE

Ciclo di Lezioni con  
**GIOVANNI BIETTI**  
E OPEN TRIOS

### ORE 19,30 • FUAIE JAZZ IN SARDEGNA MEMORIES

Racconti in video e vinile

ORE 20,30 • TEATRO  
GROWIN'JAZZ

I nuovi talenti del jazz italiano

### ITALIAN JAZZ QUARTET

GIANNI CAZZOLA batteria, JORDAN CORDA  
vibrafono, ALESSANDRO USAI chitarra,  
MATTEO PIRAS contrabbasso

ORE 22,00 • TEATRO  
BLICHER-HEMMER-  
GADD

MICHAEL BLICHER sax, DAN HEMMER  
Hammond organ, STEVE GADD batteria

ORE 23,30 • FUAIE  
RADIOX CORNER

## 3 NOVEMBRE

GIARDINI EXMA  
ORE 12.30 • RADIOX  
SOCIAL CLUB

### "QUE VIVA LATIN JAZZ"

PAOLO CARRUS Latin Jazz Orchestra  
Dedicato a LAURA RAIA

ORE 20.00 • MASSIMO  
SALA M2

### LA MASCHERA

PREMIO PARODI 2018

ORE 21,00 • TEATRO  
DE ANDRÉ CANTA  
DE ANDRÉ

### "STORIA DI UN IMPIEGATO"

CRISTIANO DE ANDRÉ, OSVALDO DI DIO,  
DAVIDE PEZZIN, DAVIDE DEVITO,  
RICCARDO DI PAOLA

## 4 NOVEMBRE

ORE 21,00 • TEATRO  
DE ANDRÉ CANTA  
DE ANDRÉ  
"STORIA DI UN IMPIEGATO"  
CRISTIANO DE ANDRÉ, OSVALDO DI DIO,  
DAVIDE PEZZIN, DAVIDE DEVITO,  
RICCARDO DI PAOLA

Gli eventi in programma al Teatro Massimo  
nelle sale M2, M3, FUAIE e al RADIOX Social  
Club dell'EXMA sono ad ingresso libero.

IL PROGRAMMA PUÒ SUBIRE VARIAZIONI.



È UN EVENTO SOSTENUTO DA:



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PÙBLICA,  
BENES CULTURALES, INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT  
ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,  
BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
ASSESSORADU DE SU TURISMU, ARTESANIA E CUMMERTZIU  
ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

**SARDEGNA**  
endless island



**Fondazione  
di Sardegna**



COMUNE DI CAGLIARI



DIREZIONE ARTISTICA: Massimo Palmas  
CONSULENZE ARTISTICHE: Michele Palmas, Sergio Benoni, Daniele Bombasaro, Gianrico Manca  
DIREZIONE TECNICA: Michele Palmas  
DIREZIONE DI PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Patrizia Pitzianti  
RELAZIONI ESTERNE, UFFICIO STAMPA e DIREZIONE EDITORIALE JAZZINE: Donatella Percivale  
REDAZIONE JAZZINE: Donatella Percivale, Marco Molendini, Sergio Benoni, Michele Palmas, Massimo Palmas  
COMUNICAZIONE e MARKETING: Nicola Palmas  
GRAPHIC DESIGN & ART DIRECTION: Gio Piras

SOCIAL MEDIA: Laura Sau, Manuela Melis, Mattia Palmas  
WEB MASTER: Sergio Masala  
DIDATTICA e FORMAZIONE: Giovanni Bietti, Francesca Romana Motzo, Associazione Malik  
MOSTRA FOTOGRAFICA: Nina Contini Melis  
CONSULENZA ARTISTICA PER MOSTRA FOTOGRAFICA: Francesca Mancini  
GRAPHIC NOVEL: Anonima fumetti & Nico Vassallo, Marcello Restaldi, Maurizio Imparato, Massimo Palmas  
ALLESTIMENTI AUDIO LUCI e VIDEO: Scenotecnica srl  
LIGHT DESIGN: Stefano Delitala  
UFFICIO DI PRODUZIONE: Angelo Ortu, Laura Sau

RESPONSABILE BIGLIETTERIA: Anna Maria Nedrini  
RIPRESE TELEVISIVE: EJA TV  
PARTNERS: Radio X Social Club, Eja Tv, T-Hotel, S'Armusic, Sardegna Concerti, Jazzino Music Club, J.I.P.

Un particolare ringraziamento  
• a Filippo Bianchi, Aldo Romano, Marco Molendini, Francis Kujpers, Paolo Fadda, Stefano e Giovanni Rodriguez, Sergio Benoni, Cristina Cossu, Maria Paola Masala, Bruno Murgia, Checco Sulis, per l'aiuto e i buoni consigli;  
• a Basilio Scalas, Massimo Mancini e Sardegna Teatro, per l'ospitalità e la preziosa collaborazione.

JAZZINSARDEGNA.COM



JAZZINSARDEGNA

**INFO E  
PREVENDITE**

**BIGLIETTI E ABBONAMENTI  
DISPONIBILI PRESSO:  
BOXOFFICESARDEGNA.IT**

